

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI CUNEO

COMUNE DI BORGO SAN DALMAZZO

PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.)

ai sensi della L.R. 5 febbraio 2024, n.1 "Disposizioni per l'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche"

RAPPORTO PRELIMINARE VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

ADOZIONE PRELIMINARE DEL P.E.B.A.
PER ATTIVAZIONE VERIFICA DI VAS

D.G.C. n. 222 DEL 17/10/2024

PUBBLICAZIONE AI FINI VAS E CONSULTAZIONI

DAL 18/10/2024 AL 16/11/2024

ADOZIONE DEL P.E.B.A. CON

D.C. n. DEL

Sindaco:

Segretario Comunale:

Responsabile del Procedimento:

PROGETTO

Direttore tecnico
e Progettista
Arch. Fabio GALLO

Collaboratori
Arch. Pian. Sofia MUSSO

Indice

1. PREMESSA.....	1
2. CONTENUTI GENERALI DEL P.E.B.A.	2
Ambito di intervento	2
Luoghi di interesse e percorsi urbani da rendere accessibili	3
Metodologia rilievo e restituzione schede.....	6
Criticità rilevate e interventi per il superamento delle barriere architettoniche	9
3. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON I PIANI SOVRAORDINATI.....	10
3.1 Verifica di compatibilità con il P.P.R.	10
Premessa	10
Verifica di coerenza con strategie e obiettivi dell'ambito di Paesaggio	10
Verifica di coerenza con tavole P2, P4 e P5 del P.P.R.	24
Verifica di sovrapposizione con gli elementi della Rete Ecologica.....	29
3.2 Verifica di compatibilità con il P.T.C.P.	30
Premessa	30
Verifica di coerenza Carta degli indirizzi di governo del territorio del P.T.C.P.	31
3.3 Piano di Classificazione Acustica.....	33
Premessa	33
Verifica di sovrapposizione con la Zonizzazione Acustica	33
3.4 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica.....	36
Premessa	36
Verifica di sovrapposizione con la Carta di Sintesi.....	36
4. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ.....	40
4.1 Il quadro normativo di riferimento.....	40
4.1.1 Le norme comunitarie e dello Stato	40
4.1.2 Le norme regionali.....	40
4.1.3 Il procedimento della verifica preventiva.....	41
4.2 Criteri per la verifica di assoggettabilità di Piani e Programmi di cui all'art. 12 (Parte II – Allegato I del D.lgs 152 /2006	42
Caratteristiche del piano	42
Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate	43
Matrice degli impatti	45
5. CONCLUSIONI	46

1. PREMESSA

La presente relazione di “Verifica di Assoggettabilità a VAS” del P.E.B.A. (Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche) del Comune di Borgo San Dalmazzo ha lo scopo di valutare le caratteristiche e gli effetti potenziali sul territorio derivanti dall’attuazione del piano.

Il P.E.B.A. si configura come uno strumento per la conoscenza e l’analisi del contesto territoriale del comune finalizzato a individuare gli interventi necessari a rendere gli edifici e gli spazi pubblici accessibili al fine di migliorarne la fruibilità da parte di tutti.

La V.A.S., Valutazione Ambientale Strategica, introdotta con la direttiva europea 2001/42/CE e recepita a livello nazionale con il D. Lgs. 152/2006 modificato e integrato dal D. Lgs. 4/2008 e s.m.i., riguarda i programmi ed i piani che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale. Pertanto, lo scopo del presente documento, redatto nel rispetto dell’art. 12 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., è quello di fornire ai soggetti competenti in materia ambientale le informazioni utili al fine di poter esprimere il proprio parere, necessario all’autorità competente (Giunta Comunale) per assumere il provvedimento finale di verifica in merito all’assoggettabilità del Piano a Valutazione Ambientale Strategica. L’elaborato è formulato sulla base dei Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’allegato I della parte II del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 4/2008 e s.m.i..

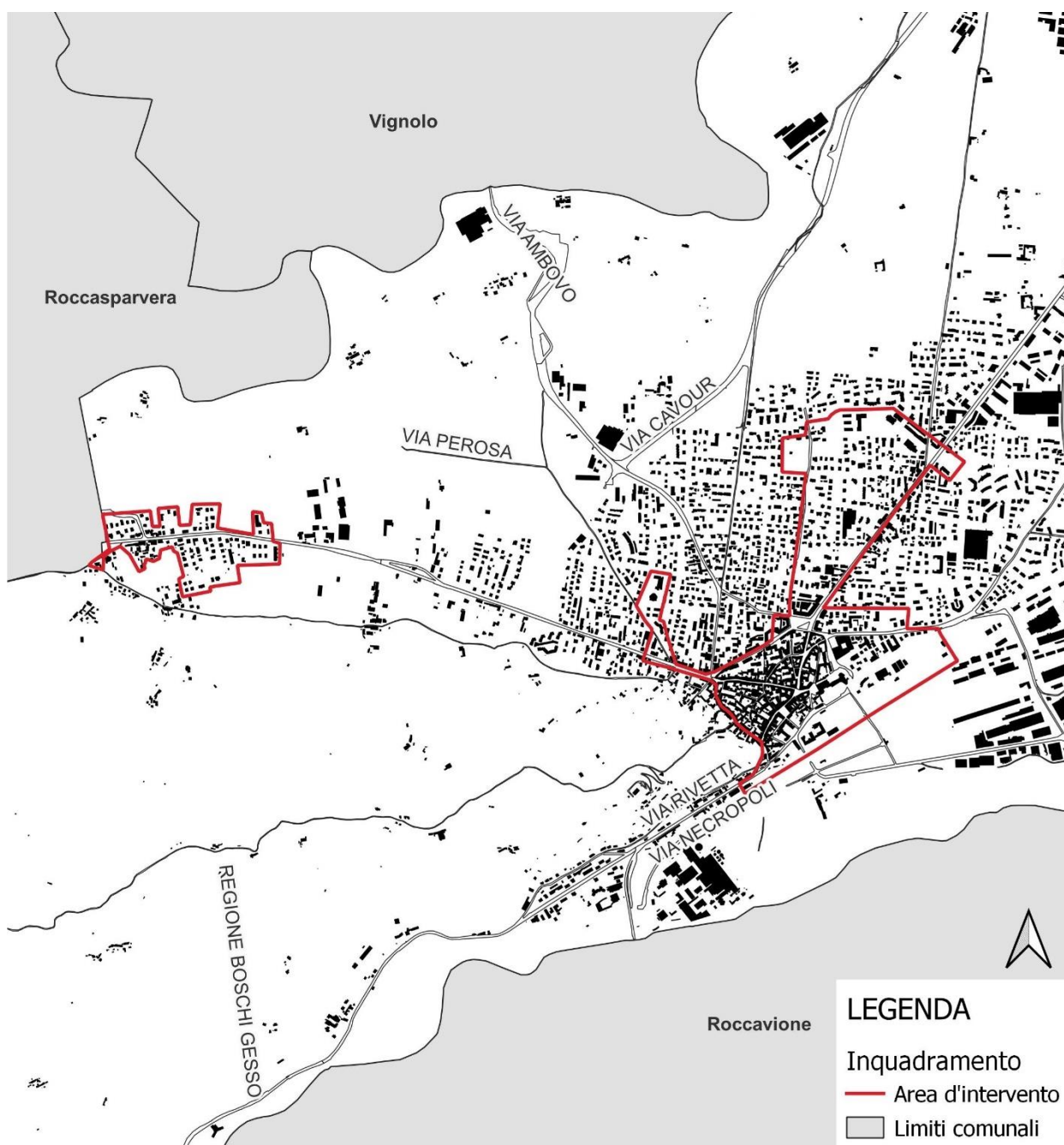
Il Comune di Borgo San Dalmazzo, con determina n.336 del 08/04/2024, ha inteso dare avvio alla fase di redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.). La redazione e la successiva adozione del P.E.B.A., oltre a rappresentare un adempimento normativo ai sensi della Legge 41/1986 (art. 21, per edifici pubblici), della Legge 104/1992 (art. 24 comma 9, per spazi urbani) e della L.R. 1/2024, deve essere intesa come una dichiarazione di intenti nel perseguire politiche di intervento coerenti ed omogenee nell'intero territorio comunale volte al costante e progressivo innalzamento del grado di accessibilità, sicurezza e comfort degli spazi pubblici. Obiettivo della redazione del P.E.B.A. è la mappatura delle criticità e delle barriere architettoniche al fine di avviare il processo per la loro progressiva eliminazione, fornendo i dati conoscitivi necessari per la successiva elaborazione dei progetti definitivi ed esecutivi propedeutici alla realizzazione delle opere.

2. CONTENUTI GENERALI DEL P.E.B.A.

Ambito di intervento

Il P.E.B.A. non riguarda l'intero territorio comunale ma interviene su alcuni ambiti ritenuti prioritari che sono stati definiti secondo i criteri esposti nella relazione generale allegata al P.E.B.A.

Gli ambiti individuati sono un'indicazione generica all'interno dei quali sono definiti dei percorsi ritenuti prioritari poiché di connessione tra i principali servizi di interesse pubblico. Tutte le criticità individuate sono localizzate lungo i percorsi definiti all'interno dell'area di intervento. Il seguente estratto cartografico individua l'area oggetto di interventi.



Luoghi di interesse e percorsi urbani da rendere accessibili

Il P.E.B.A. è strutturato sulla base di percorsi accessibili di collegamento dei principali edifici di interesse pubblico e spazi urbani.

Di seguito si elencano gli edifici pubblici analizzati e i rispettivi itinerari:

- **UFFICI PUBBLICI:**
Municipio: Via Roma n. 74
Salone Consigliare: Piazza della Liberazione n.6
Polizia municipale: Via Roma n. 74
Protezione civile: Via Roma n. 74
Associazione Antincendi Boschivi e Protezione Civile: Fraz. Tetto Turutun Sottano n.137 Beguda
- **PRESIDI SANITARI:**
Struttura sociosanitaria e assistenziale: Padre Fantino (Via Monte Bianco n.19)
Centro Diurno per disabili: Centro Diurno 'ou Bourc (Via I. Vian n.3)
ASL: Azienda Sanitaria Locale Cn1 (Piazza Viale Don Raimondo n.2)
Studio medico: Poliambulatorio (Via Bergia n.18)
Studio medico: Dott.ssa Elena Degiovanni, Medico di Medicina Generale (Piazza Falcone e Borsellino n. 9)
Croce Rossa: Via Boves n.45
Servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia medica): Guardia Medica Borgo San Dalmazzo, (Via Monte Bianco n. 19)
AVIS: Piazza dell'Abbazia n.6
Alloggi per anziani: Via dell'ospedale n.2
Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese: Via dell'ospedale n.19
- **FARMACIA, PARAFARMACIA:**
Farmacia: Farmacia Sant'Andrea (Via Po n.43)
Farmacia: Farmacia Paganelli SRL (Via Giuseppe Garibaldi n. 92)
Farmacia: Farmacia Beltritti S.N.C. di Faini Carla e Galleano Anna (Via Roma n.71)
Farmacia: Farmacia Valle Stura Dr.ssa Simona Ventura (Frazione Beguda n.49)
- **UFFICI POSTALI:**
Poste Italiane: Via Luigi Einaudi n.1
- **BANCHE e ISTITUTI DI CREDITO:**
Banca: Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. - Filiale di Borgo San Dalmazzo (Piazza XI Febbraio n.2)
Banca: Cassa Rurale ed Artigiana di Boves (Piazza Parola n.1)
Banca: Banco BPM (Via Giovanni Lovera n.75)
Banca: Intesa Sanpaolo S.p.A. (Corso Barale n.26)
Banca: Banca Sella S.p.A. (Via Boves n.17/D)
Banca: Banca Di Caraglio - Filiale Borgo San Dalmazzo (Largo Battaglione Alpini n.1)
- **SPAZI ARTE E CULTURA:**
Biblioteca civica: Biblioteca Civica Anna Frank (Via Boves n.4)
Istituto Musicale: Civico Istituto Musicale "Dalmazzo Rosso" (Via Boves n.4)
Museo: Museo dell'Abbazia di Pedona (Via dell'ospedale n.2)
Museo: Memo4345 (Via Vittorio Veneto n.72)
Aree mostre: Via Boves n.4
Edifici culturali: Memoriale della deportazione (Via Vittorio Veneto n.78)
Fabbricato ex Mulino Gione: Via Roma n. 6/8
- **SPAZI DI CULTO:**
Chiesa: Parrocchia Gesù Lavoratore (Via Papa Giovanni XXIII n.54)
Chiesa: Abbazia di San Dalmazzo di Pedona (Piazza XI Febbraio n.4)
Chiesa: Chiesa di Santa Croce (Piazza Martiri della Libertà n.10)
Chiesa: Cappella di Beguda (Via Pietro Frassati n.10)
- **EDIFICI SCOLASTICI:**
Nido d'infanzia: Baby Parking Ciripà (Corso Barale n.92)

- Nido d'infanzia: "I cuccioli" (Via Monte Rosa n.2)
 Nido d'infanzia: Micronido "LumaBò" (Piazza della Liberazione – Palazzo San Giuseppe "ex protette")
 Scuola dell'infanzia: Scuola dell'infanzia Tonello (Via Asilo n.4)
 Scuole dell'infanzia: Scuola dell'infanzia Via Monte Rosa (Via Monte Rosa n.2)
 Scuola dell'infanzia: Scuola dell'infanzia Via Papa Giovanni XXIII (Via Giovanni XXIII n.3)
 Scuola primaria: Scuola Primaria plesso "Don Roaschio" (Vicolo Piazza D'Armi n.13)
 Scuola primaria: Scuola Primaria "Don P. Luciano" (Via Giovanni XXIII n.3)
 Scuola secondaria di I grado: Scuola Media St. Istituto Comprensivo Grandis (Piazza Don Raimondo Viale n.9)
- **IMPIANTI SPORTIVI:**
 Campo da basket: (Via Don Luigi Orione)
 Campi sportivi: campi calcio, tennis, padel (Via Via Vittorio Veneto)
 Palazzetto dello sport (Via Giacomo Matteotti)
 Bocciofila: Circolo A.C.L.I (Piazza II Maggio 1944)
 Palestra arrampicata: Globalwall (Via Boves n.4)
 - **INFO POINT:**
 Ufficio Turistico IAT Borgo San Dalmazzo (Via Vittorio Veneto n.19)
 - **FORZE ARMATE**
 Carabinieri: Comando Stazione Nucleo Forestale Borgo San Dalmazzo (Via Gramsci n.11)
 - **AREE VERDI:**
 Parco: Parco Tesoriere (Via Tevere n.64)
 Giardino: Giardini Grandis (Via Monserrato n.2)
 Parco: Via Monte Tibert
 - **STRUTTURE RICREATIVE:**
 Palazzo Bertello: Via Vittorio Veneto n.19
 Sala teatrale: Auditorium Città di Borgo San Dalmazzo (Via Vittorio Veneto n.19)
 Sala ricreativa: Oratorio (P.za XI febbraio n.4)
 Sala ricreativa: Centro Parrocchiale Carlo Acutis (Via Luigi Perona)
 Centro di incontro per anziani: Via dell'ospedale n.2
 - **AREE CIMITERIALI**
 Cimitero: Via Rocchiuse
 - **STAZIONE FERROVIARIA**

Tabella 1 - Percorsi urbani Borgo San Dalmazzo

PERCORSO A		
Via	Da:	A:
Via Giovanni Lovera	Via Giovanni Lovera, n°1	Via Giovanni Lovera, n°98
Via Pais	Via Pais, n°1	Via Pais, n°5
PERCORSO B		
Via	Da:	A:
Corso Barale	Corso Barale, n°26	Corso Barale, n°2
Via Garibaldi	Via Garibaldi, n° 92	Via Garibaldi, n°47
Via Bergia	Via Bergia, n° 1	Via Bergia, n°18
Via Mafalda di Savoia	Via Bergia	Piazza Parola
PERCORSO C		
Via	Da:	A:
Via Don Ghibauda	Via Don Ghibauda, n° 27	Via Don Ghibauda, n° 1
Via Garibaldi	Via Garibaldi, n° 64	Via Garibaldi, n° 1
Via Marconi	Via Marconi, n°1	Via Marconi, n°138
PERCORSO D		
Via	Da:	A:
Via dell'Ospedale	Via dell'Ospedale, n°29	Via dell'Ospedale, n°2
Piazza XI Febbraio 1929	Piazza XI Febbraio 1929, n° 1	Piazza XI Febbraio 1929, n° 4
Piazza Martiri della Libertà	Piazza Martiri della Libertà, n°1	Piazza Martiri della Libertà, n°18
Via Roma	Via Roma, n° 106	Via Roma, n° 6

Via Roma	Via Roma, n° 5	Via Roma, n° 1
Via Nizza	Via Nizza, n°2	Via Nizza, n°7
PERCORSO E		
Via	Da:	A:
Via Dogliani	Piazza Martiri della Libertà	Via Avena
Via Avena	Via Dogliani	Via Quartiere
Via Quartiere	Via Avena	Via Vittorio Veneto
PERCORSO F		
Via	Da:	A:
Via Vittorio Veneto	Via Vittorio Veneto, n° 58	Vicolo Piazza d'Armi
Via Asilo	Via Vittorio Veneto	Via Asilo, n°4
PERCORSO G		
Via:		
Piazza II Maggio 1944		
Sottopassaggio via Vittorio Veneto fino a viale Rimembranza (cimitero comunale)		
Via Vittorio Veneto (Strada lato Piazza Vittime delle Foibe)		
Strada collegamento campi sportivi		
PERCORSO H		
Via	Da:	A:
Largo Bertello	Largo Bertello, n°10	Largo Bertello, n°1
Via Boves	Via Boves, n°1	Via Boves, n°30
PERCORSO I		
Via	Da:	A:
Largo Argentera	Largo Argentera, n°10	Largo Argentera, n°2
Corso Barale	Corso Barale, n°18	Corso Barale, n°130
PERCORSO J		
Via	Da:	A:
Via Po	Via Po, n°39	Corso Barale
Via Papa Giovanni XXIII	Via Papa Giovanni XXIII, n°1	Via Papa Giovanni XXIII, n°48
Via Don Orione	Via Don Orione, n°1	Via Carlo Gnocchi
PERCORSO K		
Via	Da:	A:
Via Don Sturzo	Via Papa Giovanni XXIII	Via Asti
Via Asti	Via Asti, n°24	Via Tesoriere
Via Tesoriere	Via Tesoriere, n°86	Via Tesoriere, n°4
PERCORSO L		
Via	Da:	A:
Via Gramsci	Via Tesoriere	Corso Barale
PERCORSO M		
Via	Da:	A:
Via Frassati	Via Frassati fino alla chiesa	Frazione Beguda SS21
Frazione Beguda SS21	Frazione Beguda SS21, n°80	Frazione Beguda SS21, n°55a
Via dei Boschi	Corso Mazzini	Frazione Tetto Turutun, n°137
Frazione Beguda SS21	Frazione Beguda SS21, n°49	Frazione Beguda SS21, n°40
PERCORSO N		
Via	Da:	A:
Corso Mazzini	Via Lovera	Via Perosa
Via Perosa	Corso Mazzini	Via Monte Rosa
Via Monte Rosa	Via Perosa	Via Monte Rosa, n° 14
Via Monte Rosa	Via Monte Rosa, n° 14	Via Monte Bianco
Via Monte Bianco	Via Monte Rosa	Via Monte Carbonet
Via Monte Carbonet	Via Monte Bianco	Via Monte Carbonet, n°21
Via Monte Tibert	Via Carbonet	Via Salvo D'Acquisto
PERCORSO O		
Via	Da:	A:
Percorso pedonale di collegamento tra Stazione Ferroviaria e MEMO4345		



Metodologia rilievo e restituzione schede


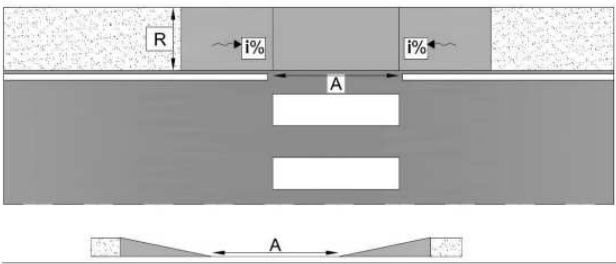
Per conoscere il quadro dell'accessibilità dei percorsi urbani è stato condotto un sopralluogo lungo i percorsi individuati. La rilevazione ha riguardato le criticità localizzate sui percorsi urbani di collegamento tra i servizi pubblici e di interesse pubblico e nei parchi urbani. Il sopralluogo è stato effettuato tramite visita in presenza con l'ausilio di schede per il censimento poi completate in fase di restituzione. Nella fase di analisi non è stata considerata la sdruciolevolezza della pavimentazione in quanto è necessario un parere esperto di personale specializzato.

La scheda relativa alle criticità rilevate, in termini di barriere architettoniche e sensoriali, riporta informazioni descrittive relative alla criticità e una fotografia, la sua posizione, ma anche informazioni relative al grado di accessibilità, priorità e livello di comfort e sicurezza della persona nel superare la criticità come si presenta allo stato di fatto. All'interno della scheda è anche indicata la categoria di appartenenza della criticità rilevata. In questo modo è possibile identificare la categoria di criticità maggiormente diffusa all'interno del Comune.

Si riporta di seguito un esempio di scheda tipo, costituente parte integrante della Relazione Illustrativa del P.E.B.A.

Scheda tipo barriera architettonica e sensoriale

Scheda barriere architettoniche e sensoriali				
N° percorso	X	Data rilievo	XX.XX.XXXX	
Indirizzo (Via/Piazza...)	Via xxx			
Note Localizzazione	Raccordo marciapiede attraversamento lato opposto uscita parco giochi			
Dati dimensionali (se pertinenti)	Gradino marciapiede altezza 15 cm			
Codice scheda XXXXX	Descrizione tipologica e Fotografica Il marciapiede non è raccordato all'attraversamento pedonale il quale è sul livello del piano strada con apposita rampa.			
Tipologia				RMP
N°				X
BARRIERE ARCHITETTONICHE <div style="text-align: center;">  Barriera singola </div> <div style="text-align: center; margin-top: 20px;">  Barriera complessa </div>				

Particella catastale STRADA	Commento Tratto inaccessibile per le persone in sedia a ruote e per persone con ausili per la deambulazione. Pericolo per le sopracitate categorie che devono proseguire il loro percorso sulla carreggiata.			
Utenza di riferimento 	Esempi di intervento consigliati + stima costi Realizzazione di una rampa, la quale definisce il raccordo tra la quota del marciapiede e quella della carreggiata dove è posto attraversamento pedonale. <div data-bbox="486 898 1104 1198"> <p>SCHEMA 1a - RAMPA PARALLELA AL SENSO DI MARCIA DEI VEICOLI</p>  <p>Figura 4-5 Rampa - schema 1a</p> </div> Stima di costo: x,xx €			
	Alto	Medio	Basso	
Livello sicurezza		X		
Livello autonomia			X	
Livello comfort			X	
Livello priorità	X			
Grado accessibilità	○ Ottimo	○ Buono	○ Limitato	● Scarso

Criticità rilevate e interventi per il superamento delle barriere architettoniche

Sono state rilevate e classificate le criticità localizzate sui percorsi urbani di collegamento tra i servizi pubblici e di interesse pubblico e nei parchi urbani, evidenziati nella fase di analisi, al fine di individuare le priorità degli interventi previsti per l'abbattimento della criticità.

Le analisi hanno rilevato nell'area di intervento 114 criticità puntuali e 37 criticità estese, distinte per tipologia di barriera architettonica e sensoriale secondo quanto riportato nella seguente tabella:

Tabella 2 - Categorie barriere architettoniche e sensoriali

ATT	Attraversamenti pedonali	21
RMP	Rampe	32
MPP	Marciapiede e percorsi pedonali	23
PAV	Pavimentazione	39
ARR	Arredo urbano	8
OTMP	Ostacoli temporanei	20
BSENS	Barriera Sensoriale	3
OST	Ostacoli creati dall'architettura degli edifici	5
TOT.		151

Per un approfondimento dettagliato della localizzazione degli elementi finora esposti, si rimanda agli elaborati grafici e alla relazione del P.E.B.A. oggetto di esame.

L'ambito d'intervento del P.E.B.A. riguarda quindi contesti interni ad aggregati già edificati e urbanizzati, nei quali si rileva la necessità di migliorare l'accessibilità con interventi che possono essere a volte considerati di sola manutenzione ordinaria e in altri casi introducono modifiche più sostanziali allo stato di fatto.

3. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON I PIANI SOVRAORDINATI

3.1 Verifica di compatibilità con il P.P.R.

Premessa

Il Piano Paesaggistico Regionale disciplina la pianificazione del paesaggio relativa all'intero territorio regionale, improntata ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche.

Il P.P.R. detta previsioni costituite da indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici, nonché obiettivi di qualità paesaggistica, che nel loro insieme costituiscono le norme di attuazione, alle quali occorre fare riferimento nella verifica di coerenza dello strumento urbanistico con i contenuti del P.P.R.

La struttura del P.P.R. ha articolato il territorio regionale in macroambiti di paesaggio in ragione delle caratteristiche geografiche e delle componenti che permettono l'individuazione di paesaggi dotati di propria identità. Inoltre, vengono individuati 76 ambiti di paesaggio, i quali articolano il territorio in diversi paesaggi secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative. Il P.P.R. definisce per gli ambiti di paesaggio, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi da perseguire.

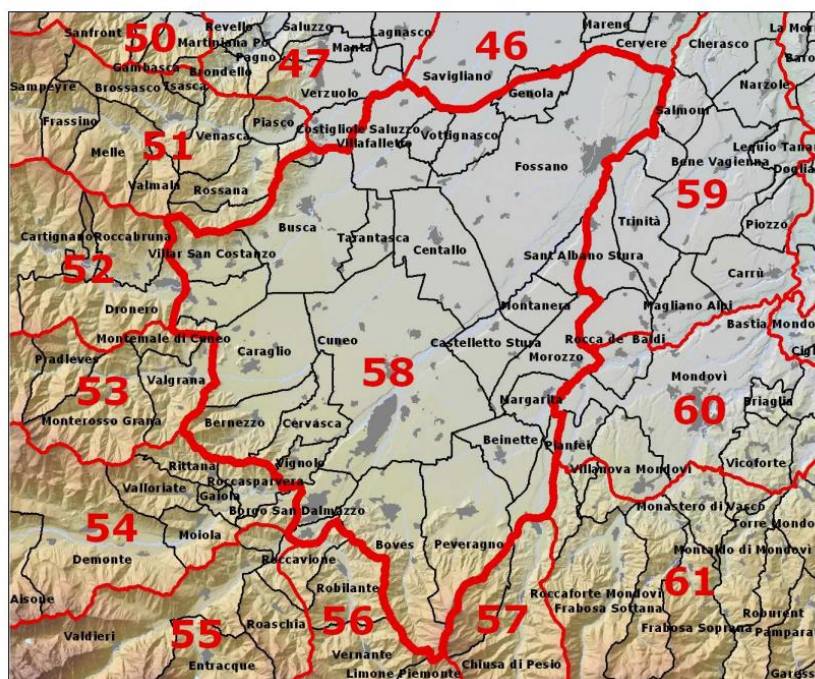
Nell'ambito del quadro strutturale e dell'individuazione degli ambiti ed unità di paesaggio, il P.P.R. riconosce:

- le componenti paesaggistiche (riferite agli aspetti: naturalistico-ambientale, storico-culturale, percettivo-identitario, morfologico-insediativo) evidenziate nella Tavola P4 e disciplinate dagli articoli delle norme di attuazione riferiti alle diverse componenti;
- i beni paesaggistici di cui agli articoli 134 e 157 del D. Lgs. n. 42/2004, identificati nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, il quale contiene anche specifiche prescrizioni d'uso per gli immobili e le aree oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

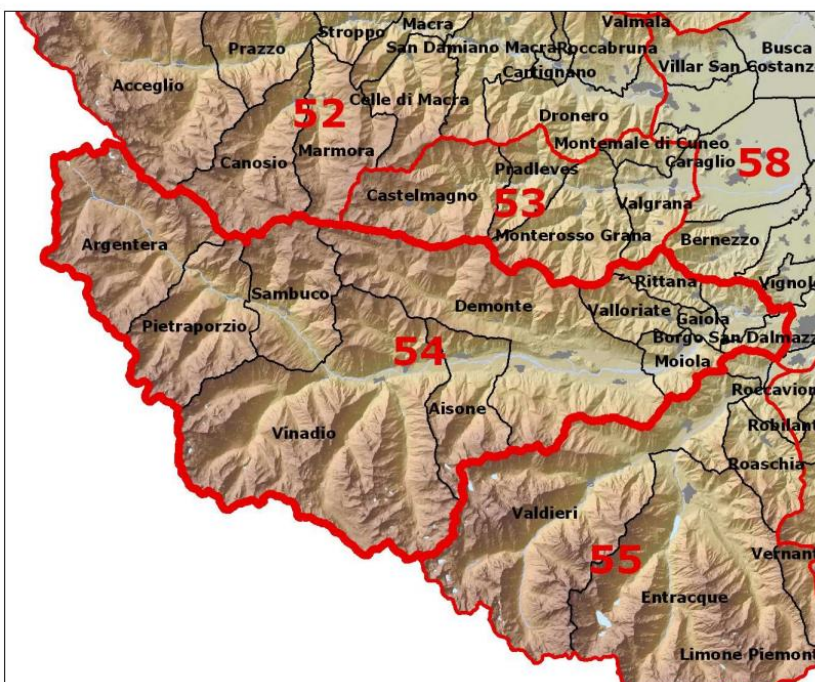
Verifica di coerenza con strategie e obiettivi dell'ambito di Paesaggio

Il territorio di Borgo San Dalmazzo ricade negli ambiti di paesaggio n. 54 (Valle Stura), 55 (Valle Gesso) e 58 (Pianura e Colli Cuneesi). Gli interventi introdotti dal P.E.B.A. ricadono prevalentemente all'interno di quest'ultimo (n. 58), che risulta essere un esteso ambito che racchiude la parte più elevata della pianura cuneese, solcata dal fiume Stura, che si estende fra Cuneo, Saluzzo e Fossano. Alcuni interventi ricadono, invece, nell'ambito n. 54.

Ambito	Pianura e Colli Cuneesi	58
---------------	--------------------------------	-----------



Ambito	Valle Stura	54
---------------	--------------------	-----------



Come prima analisi si intende individuare quali *strategie*, quali *obiettivi generali* e quali *obiettivi specifici* del P.P.R. vengono interessati dagli interventi introdotti dal P.E.B.A. in esame, andando a specificare, all'interno della tabella seguente, se vengano a crearsi eventuali effetti positivi, effetti contrastanti o nessun tipo di conseguenza sulle linee strategiche paesaggistico-ambientali del Piano Paesaggistico.

Linee strategiche paesaggistico-ambientali				
n	LE STRATEGIE	LINEE D' AZIONE PER SPECIFICI OBIETTIVI	Intervento non attinente o ininfluenza sulle linee d'azione/obiettivi P.P.R.	AZIONI DEL P.E.B.A.
n.n	GLI OBIETTIVI GENERALI		Intervento con effetti positivi sulle linee d'azione/obiettivi P.P.R.	
n.n.n	Gli obiettivi specifici		Intervento contrastante sulle linee d'azione/obiettivi P.P.R.	
1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO			
1.1	VALORIZZAZIONE DEL POLICENTRISMO E DELLE IDENTITÀ CULTURALI E SOCIO-ECONOMICHE DEI SISTEMI LOCALI			
1.1.1	Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati			
1.1.2	Potenziamento della immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese			
1.1.3	Valorizzazione e tutela del paesaggio attraverso la sovrapposizione e l'interazione delle componenti caratterizzanti gli ambiti paesaggistici rispetto ai Sistemi locali individuati dal Ptr			
1.1.4	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale			
1.2	SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEL PATRIMONIO NATURALISTICOAMBIENTALE			
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico			
1.2.2	Miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovrapregionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche			
1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado			Promozione di incentivi alla ricostituzione di prati stabili. Promozione di buone pratiche per un utilizzo agrario compatibile con l'attitudine dei terreni (riduzione della coltura maidicola); mitigazione degli impatti dell'attività zootecnica; tutela della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle falde.
1.2.4	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico			Impianto di colture arboree e ricostituzione di formazioni lineari fuori foresta, eventualmente utilizzabili per la produzione di risorse energetiche rinnovabili.
1.3	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MATERIALE E IMMATERIALE DEI TERRITORI			

1.3.1	<i>Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio</i>	Recupero e tutela delle tracce della viabilità e dell'organizzazione territoriale e valorizzazione culturale delle antiche attività industriali.
1.3.2	<i>Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale</i>	
1.3.3	<i>Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza</i>	Recupero e tutela delle tracce della viabilità e dell'organizzazione territoriale e valorizzazione culturale delle antiche attività industriali.
1.4	TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEI CARATTERI E DELL'IMMAGINE IDENTITARIA DEL PAESAGGIO	
1.4.1	<i>Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale</i>	
1.4.2	<i>Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità pregnanti e riconoscibili</i>	
1.4.3	<i>Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate</i>	
1.4.4	<i>Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani</i>	
1.5	RIQUALIFICAZIONE DEL CONTESTO URBANO E PERIURBANO	
1.5.1	<i>Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia</i>	
1.5.2	<i>Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane</i>	Contenimento dello sviluppo lineare delle attività industriali e Artigianali ed eventuale densificazione degli sviluppi arteriali non residenziali in uscita dai centri di Centallo e Fossano e tra Narzole, Moglia d'Inverno, San Nazario, Lucchi e Guidone; tutela dei corridoi ecologici residui; ridisegno dei sistemi insediativi con mantenimento degli intervalli tra i nuclei; valorizzazione degli effetti di porta tra Morozzo e Margarita, Dronero, Caraglio e Cervasca, attraverso concentrazioni di spazi pubblici e nuovi elementi di centralità tra Cuneo e Beinette e intorno a Busca.
1.5.3	<i>Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano</i>	

1.5.4	<i>Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato</i>	
1.5.5	<i>Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.)</i>	
1.6	VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITA' DEI CONTESTI RURALI	
1.6.1	<i>Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati</i>	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.6.2	<i>Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo</i>	
1.6.3	<i>Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici</i>	
1.6.4	<i>Sviluppo delle pratiche colturali e forestali nei contesti sensibili delle aree protette e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico</i>	
1.7	SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE INTEGRATA DELLE FASCE FLUVIALI E LACUALI	
1.7.1	<i>Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale</i>	
1.7.2	<i>Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione</i>	
1.7.3	<i>Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo</i>	
1.7.4	<i>Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative</i>	
1.7.5	<i>Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale</i>	
1.7.6	<i>Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale</i>	
1.8	RIVITALIZZAZIONE DELLA MONTAGNA E DELLA COLLINA	
1.8.1	<i>Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana</i>	
1.8.2	<i>Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa,</i>	Contenimento dello sviluppo lineare delle attività industriali

	<i>pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi</i>	e Artigianali ed eventuale densificazione degli sviluppi arteriali non residenziali in uscita dai centri di Centallo e Fossano e tra Narzole, Moglia d'Inverno, San Nazario, Lucchi e Guidone; tutela dei corridoi ecologici residui; ridisegno dei sistemi insediativi con mantenimento degli intervalli tra i nuclei; valorizzazione degli effetti di porta tra Morozzo e Margarita, Dronero, Caraglio e Cervasca, attraverso concentrazioni di spazi pubblici e nuovi elementi di centralità tra Cuneo e Beinette e intorno a Busca.
1.8.3	<i>Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari</i>	
1.8.4	<i>Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici</i>	
1.8.5	<i>Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia)</i>	
1.9	RECUPERO E RISANAMENTO DELLE AREE DEGRADATE, ABBANDONATE E DISMESSE	
1.9.1	<i>Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi</i>	Riqualificazione delle aree dismesse industriali, commerciali o militari.
1.9.2	<i>Recupero e riqualificazione degli aspetti ambientali e di fruizione sociale delle aree degradate, con programmi di valorizzazione che consentano di compensare i costi di bonifica e di rilancio della fruizione dei siti</i>	
1.9.3	<i>Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei (per infrastrutture etc.) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti</i>	
2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ACQUA	
2.1.1	<i>Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee</i>	Promozione di incentivi alla ricostituzione di prati stabili. Promozione di buone pratiche per un utilizzo agrario compatibile con l'attitudine dei terreni (riduzione della coltura maidicola); mitigazione degli impatti dell'attività zootecnica; tutela della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle falde.
2-1-2	<i>Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque</i>	
2.2	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ARIA	

2.2.1	Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	
2.3	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: SUOLO E SOTTOSUOLO	
2.3.1	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione	
2.3.2	Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso	Promozione di incentivi alla ricostituzione di prati stabili. Promozione di buone pratiche per un utilizzo agrario compatibile con l'attitudine dei terreni (riduzione della coltura maidicola); mitigazione degli impatti dell'attività zootecnica; tutela della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle falde.
2.3.3	Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse	
2.4	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: PATRIMONIO FORESTALE	
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale	
2.4.2	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)	
2.5	PROMOZIONE DI UN SISTEMA ENERGETICO EFFICIENTE	
2.5.1	Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi	Impianto di colture arboree e ricostituzione di formazioni lineari fuori foresta, eventualmente utilizzabili per la produzione di risorse energetiche rinnovabili.
2.5.2	Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, etc...) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale	
2.5.3	Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatti dei tracciati siti in luoghi sensibili	
2.6	PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI NATURALI E AMBIENTALI	
2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali	
2.7	CONTENIMENTO DELLA PRODUZIONE E OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI	
2.7.1	Localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in siti adatti alla formazione di nuovi paesaggi o comunque di minimo impatto	
3	INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1	RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE TERRITORIALE DEI TRASPORTI, DELLA MOBILITÀ E DELLE RELATIVE INFRASTRUTTURE	
3.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	

3.1.2	Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera	Riqualificazione paesistica degli impatti prodotti dalle opere infrastrutturali.
3.2	RIORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DEI NODI DELLA LOGISTICA	
3.2.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	
3.3	SVILUPPO EQUILIBRATO DELLA RETE TELEMATICA	
3.3.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture telematiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	
4	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1	PROMOZIONE SELETTIVA DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, SERVIZI PER LE IMPRESE E FORMAZIONE SPECIALISTICA	
4.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	
4.2	PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI AGRICOLI E AGRO-INDUSTRIALI	
4.2.1	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte	
4.3	PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	
4.3.1	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	Contenimento dello sviluppo lineare delle attività industriali e Artigianali ed eventuale densificazione degli sviluppi arteriali non residenziali in uscita dai centri di Centallo e Fossano e tra Narzole, Moglia d'Inverno, San Nazario, Lucchi e Guidone; tutela dei corridoi ecologici residui; ridisegno dei sistemi insediativi con mantenimento degli intervalli tra i nuclei; valorizzazione degli effetti di porta tra Morozzo e Margarita, Dronero, Caraglio e Cervasca, attraverso concentrazioni di spazi pubblici e nuovi elementi di centralità tra Cuneo e Beinette e intorno a Busca.
4.4	RIQUALIFICAZIONE E SVILUPPO SELETTIVO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE	
4.4.1	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	
4.5	PROMOZIONE DELLE RETI E DEI CIRCUITI TURISTICI	
4.5.1	Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali	
5	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI	
5.1	PROMOZIONE DI UN PROCESSO DI GOVERNANCE TERRITORIALE E PROMOZIONE DELLA PROGETTUALITÀ INTEGRATA SOVRACOMUNALE	

5.1.1	<i>Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e per la funzionalità in quanto risorse di riferimento per la progettualità locale</i>	
5.2	ORGANIZZAZIONE OTTIMALE DEI SERVIZI COLLETTIVI SUL TERRITORIO	
5.2.1	<i>Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati</i>	

Linee strategiche paesaggistico-ambientali				
n	LE STRATEGIE		Non contrasta	AZIONI DEL P.E.B.A.
n.n	GLI OBIETTIVI GENERALI		Effetti positivi	
n.n.n	Gli obiettivi specifici		Contrasta	
1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO			
1.1	VALORIZZAZIONE DEL POLICENTRISMO E DELLE IDENTITÀ CULTURALI E SOCIO-ECONOMICHE DEI SISTEMI LOCALI			
1.1.1	Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati			
1.1.2	Potenziamento della immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese			
1.1.3	Valorizzazione e tutela del paesaggio attraverso la sovrapposizione e l'interazione delle componenti caratterizzanti gli ambiti paesaggistici rispetto ai Sistemi locali individuati dal Ptr			
1.1.4	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale			
1.2	SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEL PATRIMONIO NATURALISTICOAMBIENTALE			
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico			
1.2.2	Miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovraregionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche			
1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado			Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema. Conservazione attiva, con metodi razionali di gestione, delle aree a prato poste sulle numerose roture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini
1.2.4	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico			
1.3	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MATERIALE E IMMATERIALE DEI TERRITORI			
1.3.1	Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio			
1.3.2	Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale			
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza			Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive)

1.4	TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEI CARATTERI E DELL'IMMAGINE IDENTITARIA DEL PAESAGGIO	
1.4.1	Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale	
1.4.2	Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità pregnanti e riconoscibili	
1.4.3	Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate	
1.4.4	Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani	
1.5	RIQUALIFICAZIONE DEL CONTESTO URBANO E PERIURBANO	
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia	Riqualificazione dell'area compresa tra Demonte e Borgo S. Dalmazzo, per gli ambiti maggiormente compromessi dalle espansioni edilizie più recenti
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane	
1.5.3	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	
1.5.4	Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato	
1.5.5	Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.)	
1.6	VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITÀ DEI CONTESTI RURALI	
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole
1.6.2	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo	Contenimento di nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, arrestando la crescita dispersiva di Borgo San Dalmazzo in risalita lungo il corridoio di fondovalle
1.6.3	Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici	
1.6.4	Sviluppo delle pratiche colturali e forestali nei contesti sensibili delle aree protette e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico	
1.7	SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE INTEGRATA DELLE FASCE FLUVIALI E LACUALI	
1.7.1	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale	
1.7.2	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione	Programmazione di interventi di ingegneria naturalistica, soprattutto nelle aree tutelate; riduzione

		del trasporto solido e regimazione delle acque; contrasto dei fenomeni erosivi e dei dissesti delle superfici acclivi attraverso una gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo nei territori di alta quota. Contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate
1.7.3	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo	
1.7.4	Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative	
1.7.5	Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale	
1.7.6	Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale	
1.8	RIVITALIZZAZIONE DELLA MONTAGNA E DELLA COLLINA	
1.8.1	Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana	
1.8.2	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi	
1.8.3	Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari	
1.8.4	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici	Contenimento del traffico veicolare e promozione di una fruizione sostenibile degli antichi percorsi per il Colle della Maddalena
1.8.5	Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia)	
1.9	RECUPERO E RISANAMENTO DELLE AREE DEGRADATE, ABBANDONATE E DISMESSE	
1.9.1	Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi	
1.9.2	Recupero e riqualificazione degli aspetti ambientali e di fruizione sociale delle aree degradate, con programmi di valorizzazione che consentano di compensare i costi di bonifica e di rilancio della fruizione dei siti	
1.9.3	Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei (per infrastrutture etc.) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	
2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ACQUA	
2.1.1	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee	
2.1.2	Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque	
2.2	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ARIA	

2.2.1	Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	
2.3	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: SUOLO E SOTTOSUOLO	
2.3.1	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione	Programmazione di interventi di ingegneria naturalistica, soprattutto nelle aree tutelate; riduzione del trasporto solido e regimazione delle acque; contrasto dei fenomeni erosivi e dei dissesti delle superfici acclivi attraverso una gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo nei territori di alta quota. Contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate
2.3.2	Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso	
2.3.3	Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse	
2.4	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: PATRIMONIO FORESTALE	
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale	
2.4.2	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)	
2.5	PROMOZIONE DI UN SISTEMA ENERGETICO EFFICIENTE	
2.5.1	Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi	
2.5.2	Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, etc...) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale	
2.5.3	Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatti dei tracciati siti in luoghi sensibili	
2.6	PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI NATURALI E AMBIENTALI	
2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali	
2.7	CONTENIMENTO DELLA PRODUZIONE E OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI	
2.7.1	Localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in siti adatti alla formazione di nuovi paesaggi o comunque di minimo impatto	
3	INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1	RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE TERRITORIALE DEI TRASPORTI, DELLA MOBILITÀ E DELLE RELATIVE INFRASTRUTTURE	
3.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	
3.1.2	Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera	
3.2	RIORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DEI NODI DELLA LOGISTICA	
3.2.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	
3.3	SVILUPPO EQUILIBRATO DELLA RETE TELEMATICA	

3.3.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture telematiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	
4	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1	PROMOZIONE SELETTIVA DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, SERVIZI PER LE IMPRESE E FORMAZIONE SPECIALISTICA	
4.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	
4.2	PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI AGRICOLI E AGRO-INDUSTRIALI	
4.2.1	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte	
4.3	PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	
4.3.1	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	
4.4	RIQUALIFICAZIONE E SVILUPPO SELETTIVO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE	
4.4.1	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	
4.5	PROMOZIONE DELLE RETI E DEI CIRCUITI TURISTICI	
4.5.1	Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali	
5	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI	
5.1	PROMOZIONE DI UN PROCESSO DI GOVERNANCE TERRITORIALE E PROMOZIONE DELLA PROGETTUALITÀ INTEGRATA SOVRACOMUNALE	
5.1.1	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e per la funzionalità in quanto risorse di riferimento per la progettualità locale	
5.2	ORGANIZZAZIONE OTTIMALE DEI SERVIZI COLLETTIVI SUL TERRITORIO	
5.2.1	Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati	

Come risulta evidente nella precedente tabella, le previsioni del P.E.B.A. non producono effetti di natura paesaggistico-ambientale, per tanto non entrano in contrasto con quanto definito dal P.P.R. risultando, pertanto, del tutto compatibili con le linee strategiche paesaggistico-ambientali individuate dal P.P.R. e con i relativi obiettivi specifici.

Verifica di coerenza con tavole P2, P4 e P5 del P.P.R.

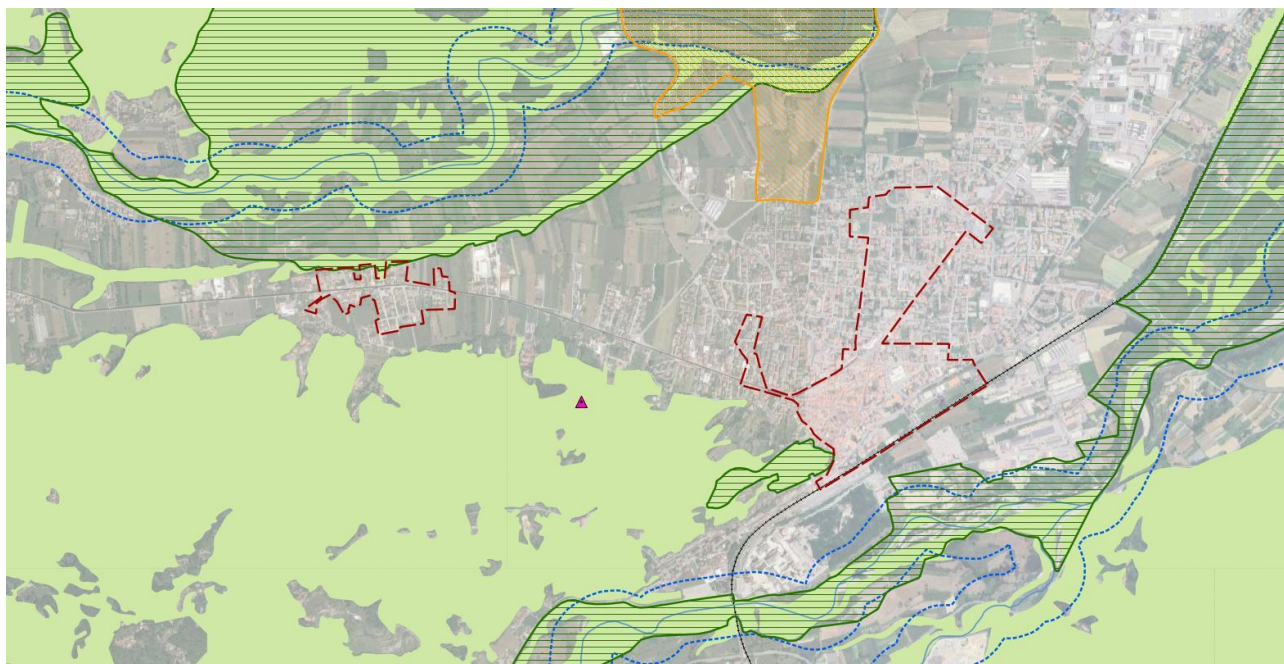
La valutazione di coerenza delle previsioni del P.E.B.A. con i contenuti del P.P.R. si articola nella ricognizione dei valori paesaggistici individuati dal P.P.R. per l'area oggetto di variante, specificando:

- 1) i beni paesaggistici individuati nella Tavola P2 e nel Catalogo;
- 2) le componenti paesaggistiche indicate nella Tavola P4 ed il riferimento agli articoli delle norme di attuazione che le disciplinano;
- 3) gli elementi della rete di connessione paesaggistica individuati nella Tavola P5.

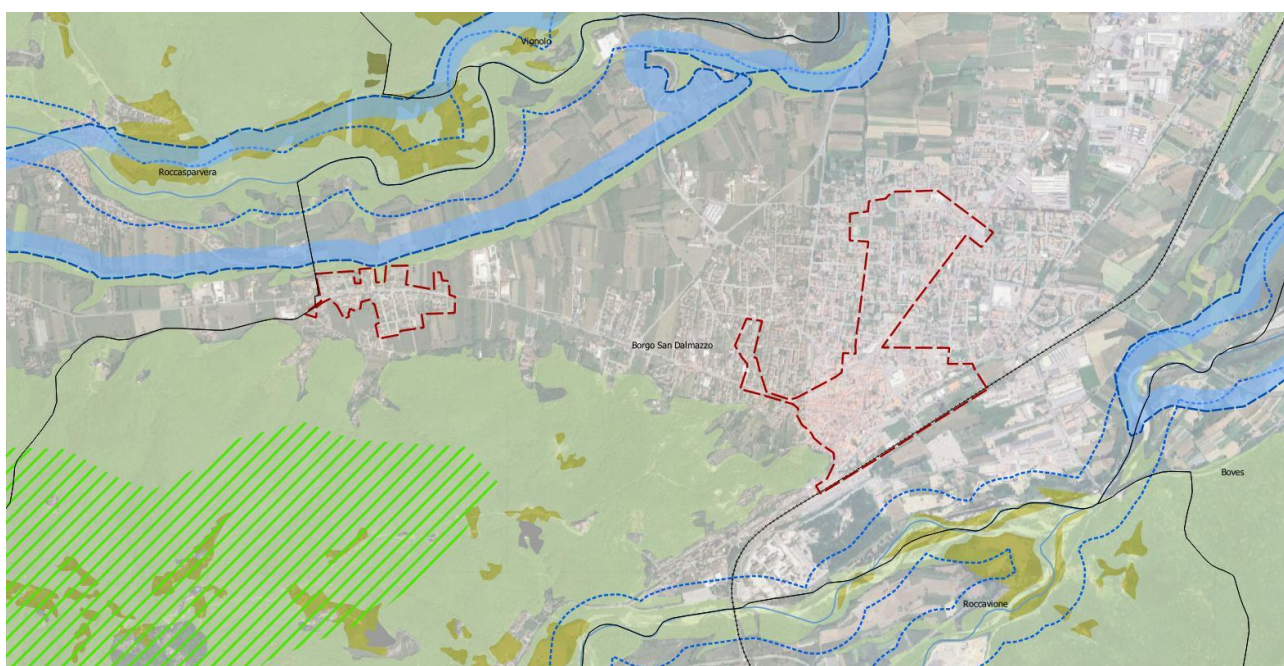
In riferimento agli elaborati del P.P.R., una ricognizione dei valori paesaggistici individuati per le aree oggetto di variante ha evidenziato i seguenti aspetti:

Valori paesaggistici			Aree interessate
P2: BENI PAESAGGISTICI	CATALOGO DEI BENI PAESAGGISTICI - PRIMA PARTE (Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)	/	/
	CATALOGO DEI BENI PAESAGGISTICI - SECONDA PARTE (Aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)	Lettera g) I territori coperti da foreste e boschi	Intorno dell'area di intervento Fraz. Beguda
		Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi: - Area contigua Gesso e Stura	
P4: COMPONENTI PAESAGGISTICHE	Componenti naturalistico-ambientali	Territori a prevalente copertura boscata	Intorno dell'area di intervento Fraz. Beguda
	Componenti storico-culturali	Rete viaria di età romana e medievale: - Pedona/Borgo S. Dalmazzo sulla via delle Gallie	Perimetro dell'area di intervento Capoluogo
		Rete viaria di età moderna e contemporanea: - Strada reale: Torino-Nizza	
		Rete ferroviaria storica: - Cuneo-Vernante	
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento: - Tipografia Bertelli	/
	Componenti percettivo-identitarie	Rete viaria di età romana e medievale: - Via delle Gallie	Perimetro dell'area di intervento Fraz. Beguda
		Relazioni visive tra insediamento e contesto: - SC1 - Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi	Perimetro dell'area di intervento Capoluogo e Fraz. Beguda
		Percorsi panoramici: - SR20 tratto da Cuneo a Borgo San Dalmazzo	Perimetro dell'area di intervento Capoluogo

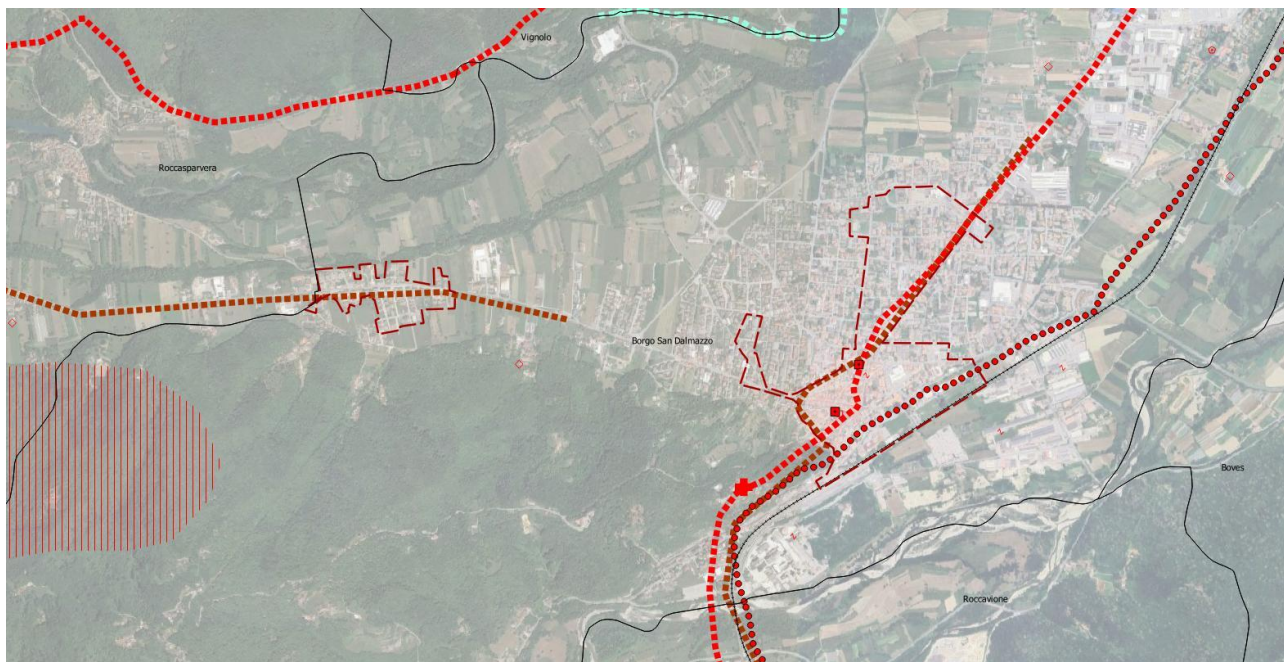
		Elementi di rilevanza paesaggistica: - Torre civica in via Roma	/
	Componenti morfologico-insediative	M.i. 2: urbane consolidate dei centri minori M.i. 3: tessuti urbani esterni ai centri M.i. 4: tessuti discontinui suburbani	Perimetro dell'area di intervento Capoluogo
		M.i. 6: area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale	Perimetro dell'area di intervento Fraz. Beguda
P5: RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA		Area contigua Gesso e Stura	Intorno dell'area di intervento Fraz. Beguda



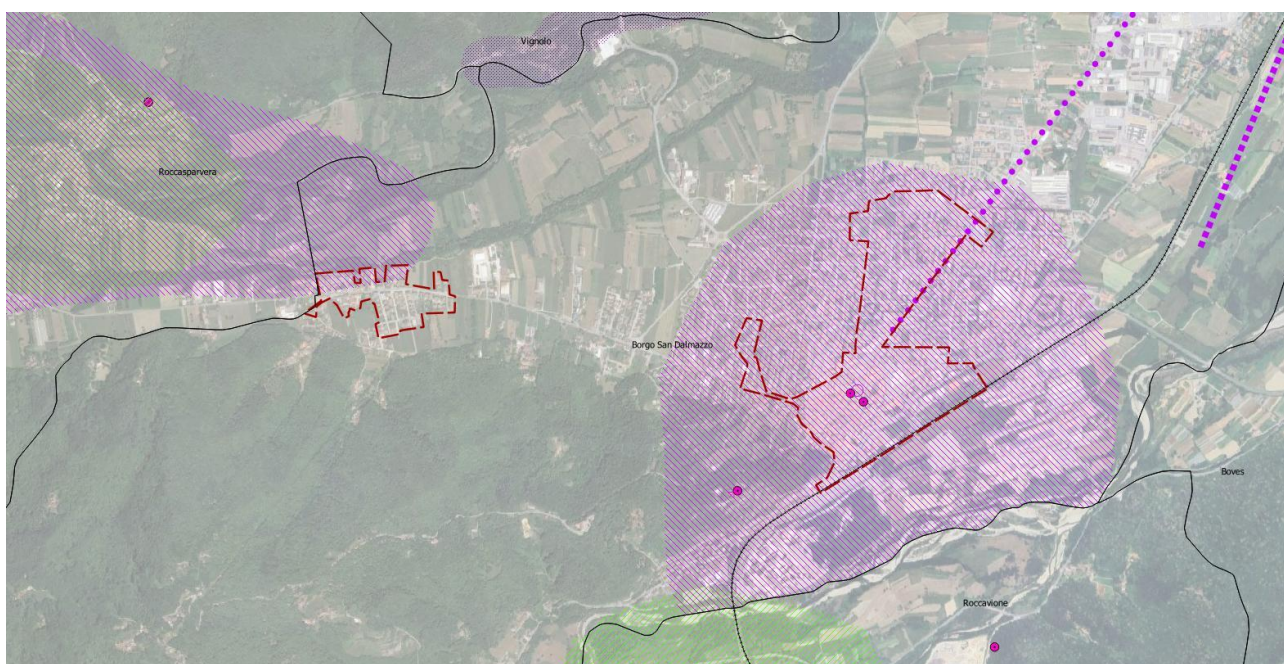
Estratto della tavola P2 del P.P.R.; in rosso tratteggiato i perimetri degli ambiti di intervento del P.E.B.A. in oggetto.



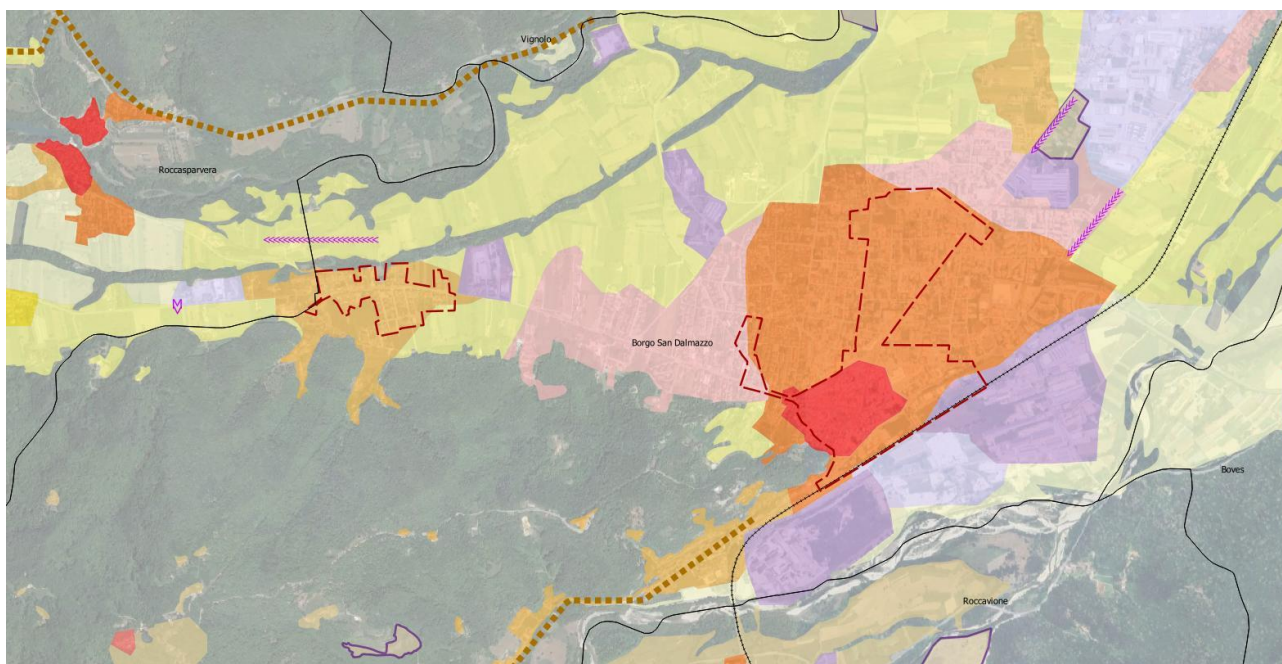
Estratto della tavola P4 del P.P.R. (componenti naturalistico-ambientali); in rosso tratteggiato i perimetri degli ambiti di intervento del P.E.B.A. in oggetto.



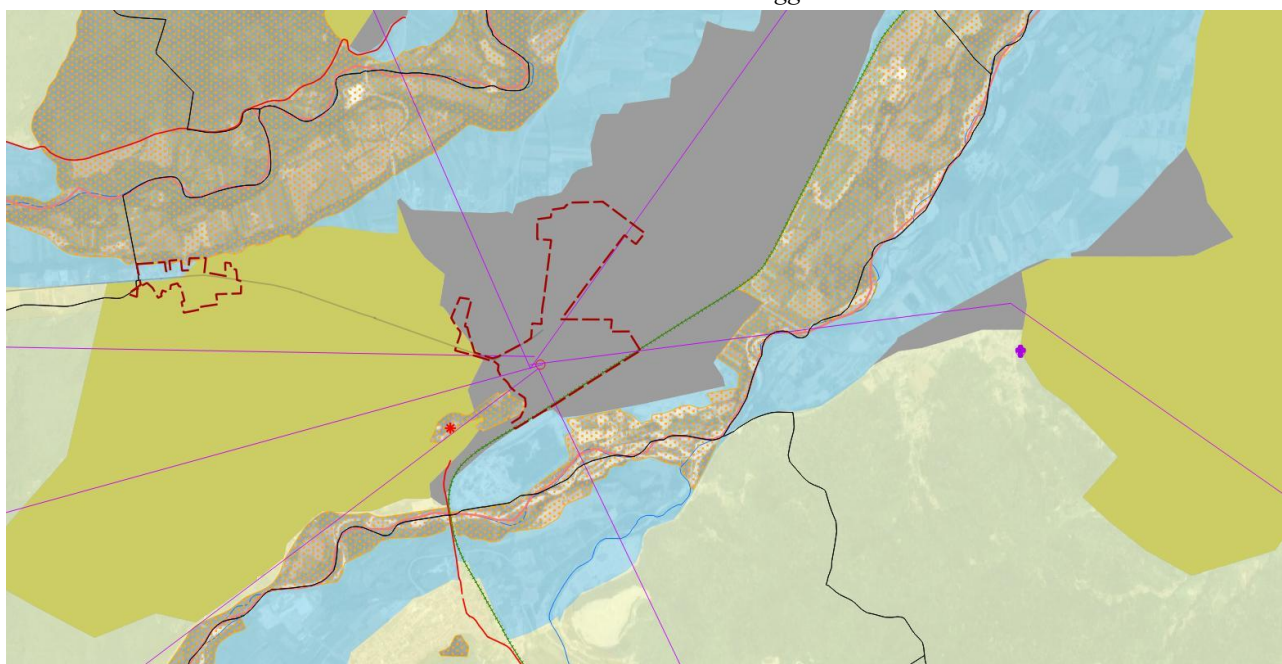
Estratto della tavola P4 del P.P.R. (componenti storico-culturali); in rosso tratteggiato i perimetri degli ambiti di intervento del P.E.B.A. in oggetto



Estratto della tavola P4 del P.P.R. (componenti percettivo-identitarie); in rosso tratteggiato i perimetri degli ambiti di intervento del P.E.B.A. in oggetto



Estratto della tavola P4 del P.P.R. (componenti morfologico-insediative); in rosso tratteggiato i perimetri degli ambiti di intervento del P.E.B.A. in oggetto



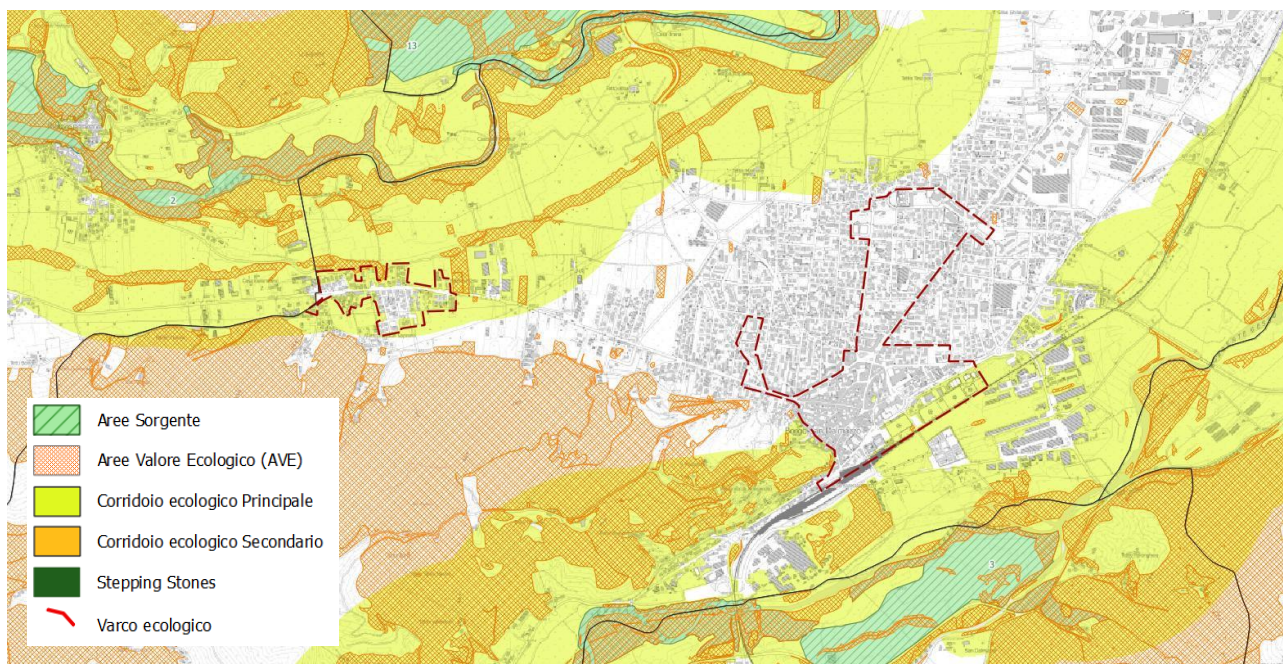
Estratto della tavola P5 del P.P.R.; in rosso tratteggiato i perimetri degli ambiti di intervento del P.E.B.A. in oggetto

Secondo quanto emerso dalla check-list e dagli estratti cartografici, gli interventi previsti dal P.E.B.A. oggetto di esame, di carattere puntuale e circoscritto, non comportano particolari interferenze con i beni sottoposti a tutela paesaggistica e le componenti individuate dal P.P.R. nel territorio comunale di Borgo San Dalmazzo. Obiettivo principale del P.E.B.A. è individuare gli elementi sui quali intervenire al fine di migliorare l'accessibilità degli spazi pubblici urbani per tutte le persone, secondo un'ottica di sviluppo sostenibile delle condizioni di fruibilità degli spazi urbani finalizzate al miglioramento del benessere ambientale; pertanto, le azioni previste risultano ininfluenti o qualitativamente migliorative riguardo all'impatto sull'ambiente e sul paesaggio locale, pertanto non determinano impatti negativi.

In merito alla valutazione di coerenza degli interventi introdotti dal P.E.B.A. con gli indirizzi, direttive, prescrizioni delle NdA del Piano Paesaggistico Regionale, non si rende necessaria la compilazione rispetto agli specifici articoli e commi delle N. di A. poiché il P.E.B.A. non interessa gli aspetti da essi disciplinati, essendo inoltre quest'ultimo uno strumento di indirizzo non corredato da alcun apparato normativo cogente.

Verifica di sovrapposizione con gli elementi della Rete Ecologica

Per quanto attiene gli elementi della Rete Ecologica, per il territorio della provincia di Cuneo, la Regione Piemonte ha reso disponibili gli elaborati grafici che individuano gli elementi essenziali alla funzionalità della rete ecologica di un territorio. Questi sono: le *core areas*, le *stepping stones*, le *buffer zones* e i corridoi ecologici (aree di connessione permeabili). La Regione Piemonte, di concerto con l'ARPA, ha intrapreso un aggiornamento metodologico e cartografico per l'individuazione degli elementi della rete ecologica della Provincia di Cuneo. Pertanto, il seguente estratto cartografico è tratto dalle basi rese disponibili sul Geoportale della regione (dati pubblicati il 01.03.2023).



Estratto della tavola della Rete Ecologica della Provincia di Cuneo; in rosso tratteggiato i perimetri degli ambiti di intervento del P.E.B.A. in oggetto. (Fonte: Geoportale Piemonte.)

Si evince come gli ambiti di intervento tocchino parzialmente delle porzioni di territorio individuate come parti di corridoi ecologici principali:

- Torrente Stura di Demonte, per l'intorno dell'ambito di intervento in Fraz. Beguda;
- Torrente Gesso, per l'intorno dell'ambito di intervento nel capoluogo.

Tuttavia, trattandosi di interventi puntuali e circoscritti, localizzati in ambito urbanizzato già consolidato, si ritiene che non ci sia alcuna interferenza rilevante tra gli ambiti puntuali oggetto di previsione del P.E.B.A. e l'integrità dei corridoi ecologici di rilievo territoriale individuati nel comune di Borgo San Dalmazzo.

3.2 Verifica di compatibilità con il P.T.C.P.

Premessa

Il Piano Territoriale Provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009 con le modifiche ed integrazioni e precisazioni specificatamente riportate nella “Redazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo”. L’obiettivo strategico del Piano Territoriale è lo sviluppo sostenibile della società e dell’economia cuneese, attraverso l’analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell’ambiente in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

Il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) orienta la trasformazione territoriale della provincia e organizza le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico culturali presenti sul territorio provinciale, alla luce di obiettivi strategici selezionati nel Documento Programmatico al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell’economia della provincia.

Attraverso il P.T.P. la Provincia esplica i compiti propri in materia di pianificazione e gestione del territorio che le sono attribuiti, dalla legislazione regionale, nazionale, in particolare dal D.Lgs. 267/00.

Il P.T.P. risponde inoltre agli adempimenti che gli sono affidati dal Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).

Il P.T.P. avendo natura di Piano Territoriale di Coordinamento, è redatto secondo gli articoli 5, 6, 7 e 8 della L.R. 56/77 e successive modifiche, e secondo gli artt. 3, 4, 5 e 20 del D.Lgs. 267/00 e s.m.i.

Il P.T.P. ha valenza paesistico-ambientale ai sensi e per gli effetti del 3° comma dell’art. 4 della L.R. 56/77 e succ. mod. e dell’art. 57 del D.Lgs. 112/98 così come richiamato dall’art. 145, comma 1 del D.Lgs. 42/2004.

Il P.T.P. è entrato in vigore, ai sensi agli effetti dell’art. 8 della L.R. n. 56/77 e successive modifiche, dopo la pubblicazione della delibera di approvazione sul B.U.R.

La valutazione di coerenza degli interventi introdotti dal P.E.B.A. oggetto di esame con le disposizioni ed obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cuneo (P.T.C.P.) può trovare riscontro mediante un’analisi di sovrapposizione tra l’ambito oggetto di intervento e gli ambiti territoriali e delle matrici ambientali definite dallo strumento pianificatorio provinciale.

Tale analisi si ritiene necessaria unicamente con i contenuti della “Carta dei indirizzi di governo del territorio”, che individua e illustra in forma grafica i contenuti più propriamente riferiti agli aspetti infrastrutturali e urbanistici del piano. Per quanto attiene l’analisi degli elementi contenuti nella “Carta dei caratteri territoriali e paesistici” si ritiene che l’analisi di coerenza con il P.P.R., di cui al paragrafo precedente, sia esaustiva e maggiormente dettagliata. Di fatto, gli elementi individuati dal P.T.C.P. possono trovare una corrispondenza con le componenti trattate dal Piano Paesaggistico Regionale (in quanto in sede di formazione di tale strumento pianificatorio sono stati consultati e utilizzati i dati degli strumenti pianificatori di differente rango quali il P.T.C.P. medesimo) si ritiene, per una maggiore semplicità di lettura e

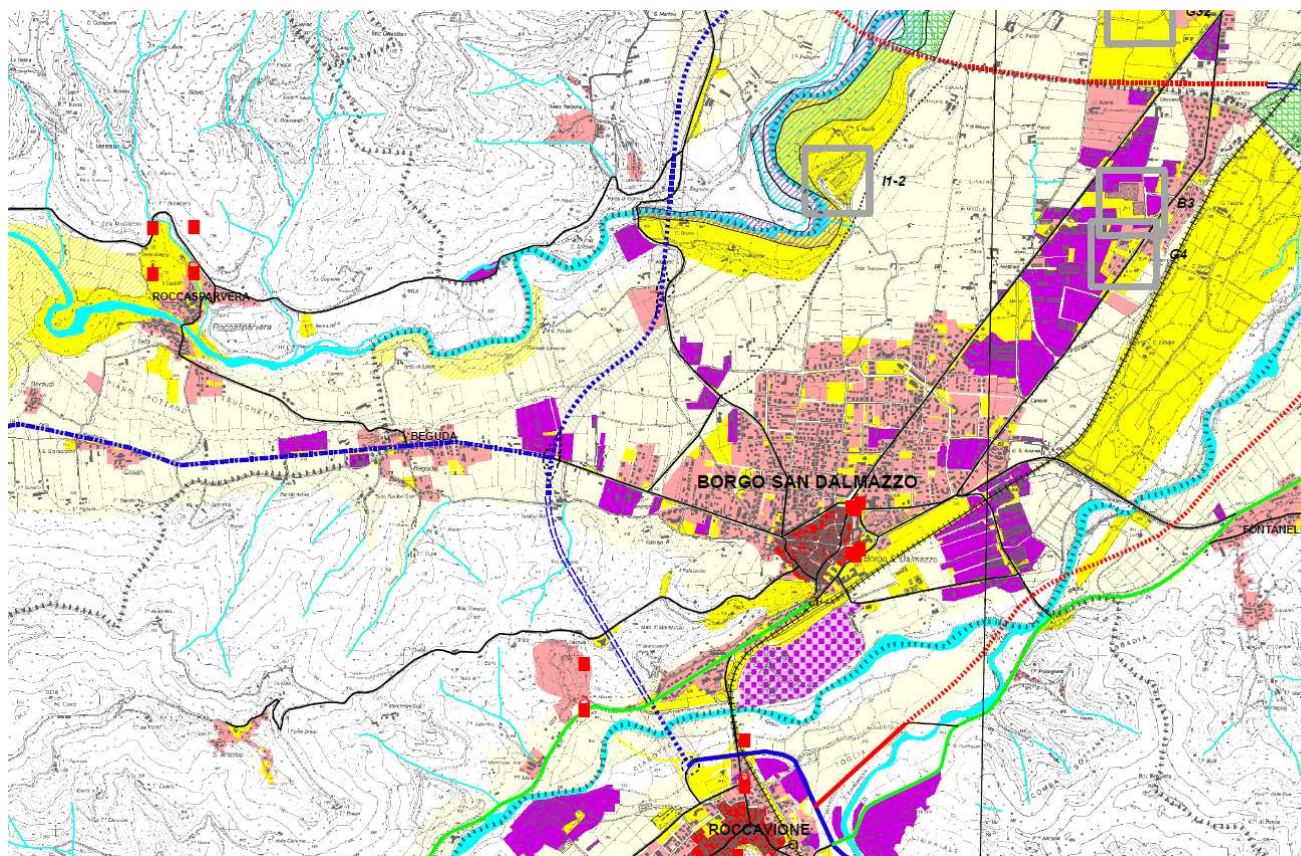
per il conseguimento di una valutazione territoriale maggiormente coordinata, di condurre l'accertamento di compatibilità richiesto all'interno della verifica di coerenza del P.P.R..

Verifica di coerenza Carta degli indirizzi di governo del territorio del P.T.C.P.

Di seguito vengono dunque analizzate le possibili corrispondenze e interferenze tra gli elementi rappresentati nella tavola "Carta degli indirizzi di governo del territorio" del P.T.C.P., di cui si riporta un estratto, le rispettive N. d A. e le previsioni del P.E.B.A. oggetto di esame.

Dalla lettura degli elementi riportati in carta, si evince che gli interventi si localizzano principalmente in aree individuate dal P.T.C.P. come zone *a dominante costruita prevalentemente residenziale*, andandosi di fatto a collocare internamente al centro urbano dal tessuto consolidato. Pertanto, tale classificazione del territorio risulta consona agli interventi in oggetto; si rimanda alle valutazioni approfondite in relazione alle morfologie insediative individuate dal P.P.R. nella tavola delle componenti paesaggistiche. In diversi casi, l'area oggetto di intervento si colloca in prossimità o in corrispondenza di aree *a dominante costruita destinate a servizi*, in quanto obiettivo del P.E.B.A. è intervenire per rendere accessibili in modo prioritario le aree a fruizione pubblica.

Evidentemente le previsioni introdotte risultano comunque essere coerenti con il P.T.C.P. e dunque sostituibili tra i differenti livelli di pianificazione.



Estratto della Carta degli indirizzi di governo del territorio del P.T.C.P..

Rete urbana

CUNEO Centri ordinatori dell'armatura urbana






CEVA Centri integrativi di primo livello

BAGNASCO Centri integrativi di secondo livello

PERLO Centri di base e centri frazionali


Aree a dominante costruita

(Fonte: PRG)

-  Aree urbane a matrice storica
-  Aree prevalentemente residenziali
-  Aree produttive
-  Servizi
-  Servizi per la fruizione

Aree protette

(Fonte: SITA)

-  Parchi e riserve naturali


Beni culturali

(Fonte: AIS)


-  Beni religiosi
-  Beni militari
-  Beni civili
-  Beni rurali
-  Archeologia industriale
-  Beni archeologici

Poli funzionali

(Fonte: Provincia)







-  A) Centri fieristici, espositivi
- B) Centri commerciali e ipermercati
- C) Aree per la logistica (centri intermodali, aree attrezzate per autotrasporto)
- D) Aeroporti, stazioni ferroviarie principali
- E) Poli tecnologici, universitari, di ricerca
- F) Parchi tematici o ricreativi
- G) Strutture per manifestazioni, culturali, religiose, sportive, spettacolari
- H) Scuole superiori, ospedali, parchi urbani e territoriali
- I) Grandi infrastrutture ecologiche

Aree produttive di rilievo sovracomunale






-  Aree produttive di rilievo sovracomunale

Infrastrutture per la mobilità

Rete ferroviaria

-  Ferrovie esistenti
-  Ferrovie di progetto
-  Ferrovie in ristrutturazione/potenziamento
-  Ferrovie dismesse
-  Stazioni esistenti
-  Stazioni dismesse




Sistema autostradale

-  Assi esistenti
-  Assi di progetto
-  Assi di progetto in galleria
-  Svincoli esistenti
-  Svincoli di progetto


Rete viabilistica primaria

- di grande comunicazione
 -  Assi esistenti
 -  Assi di progetto
 -  Assi di progetto in galleria
 -  Assi in ristrutturazione/potenziamento
- di connessione interurbana
 -  Assi esistenti
 -  Assi di progetto
 -  Assi in ristrutturazione/potenziamento
- della fruizione rurale e montana
 -  Assi esistenti
 -  Assi di progetto
 -  Assi in ristrutturazione/potenziamento
 -  Strade-parco




Altre reti viabilistiche

-  Altra viabilità di rilevanza provinciale esistente
-  Altra viabilità di rilevanza provinciale di progetto
-  Altra viabilità di rilevanza provinciale in ristrutturazione/potenziamento

Tessuti stradali da riqualificare

-  Tessuti stradali da riqualificare

Rete della fruizione escursionistica e sportiva

-  Sentieri
-  Impianti di risalita
-  Rifugi e ostelli

-  Corridoi infrastrutturali

Limiti agli insediamenti



Fasce fluviali

(Fonte: PAI)

-  Fascia "A"
-  Fascia "B"
-  Fascia "C"

Capacità d'uso dei suoli

(Fonte: IPLA)

-  Classe I - suoli privi di limitazioni
-  Classe II - suoli con alcune moderate limitazioni

3.3 Piano di Classificazione Acustica

Premessa

Il piano di classificazione acustica, adottato sulla base dei criteri e delle indicazioni della D.G.R. 85-3802 del 06.08.01, attribuisce in funzione delle destinazioni d'uso del territorio comunale una propria classe acustica all'interno delle sei classi previste.

È importante sottolineare che si evidenziano contatti critici tra due aree diversamente classificate quando si registra un salto di due classi della zonizzazione acustica, per cui possono affiancarsi ad esempio aree di classe II con aree di classe III e non di II con IV, salvo che per queste ultime non siano previste fasce cuscinetto adeguatamente dimensionate.

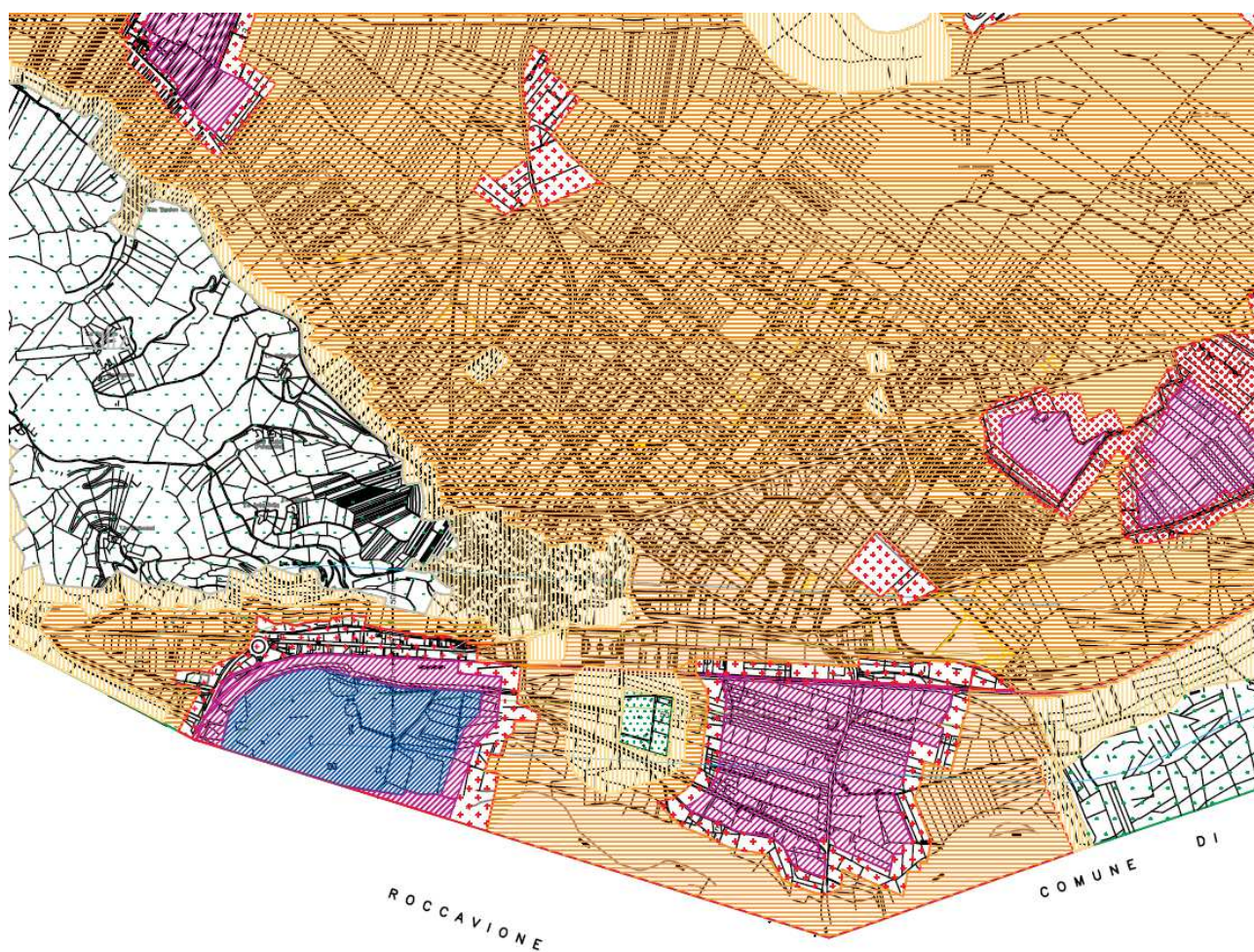
Si ricorda altresì che le zone urbanistiche inferiori a 12.000 mq si intendono assorbite ed omogeneizzate rispetto alla zona circostante in cui ricadono e che quindi, in tal caso, le attività ivi ospitate debbono adeguarsi ai limiti di immissione propri della zona circostante.

Verifica di sovrapposizione con la Zonizzazione Acustica

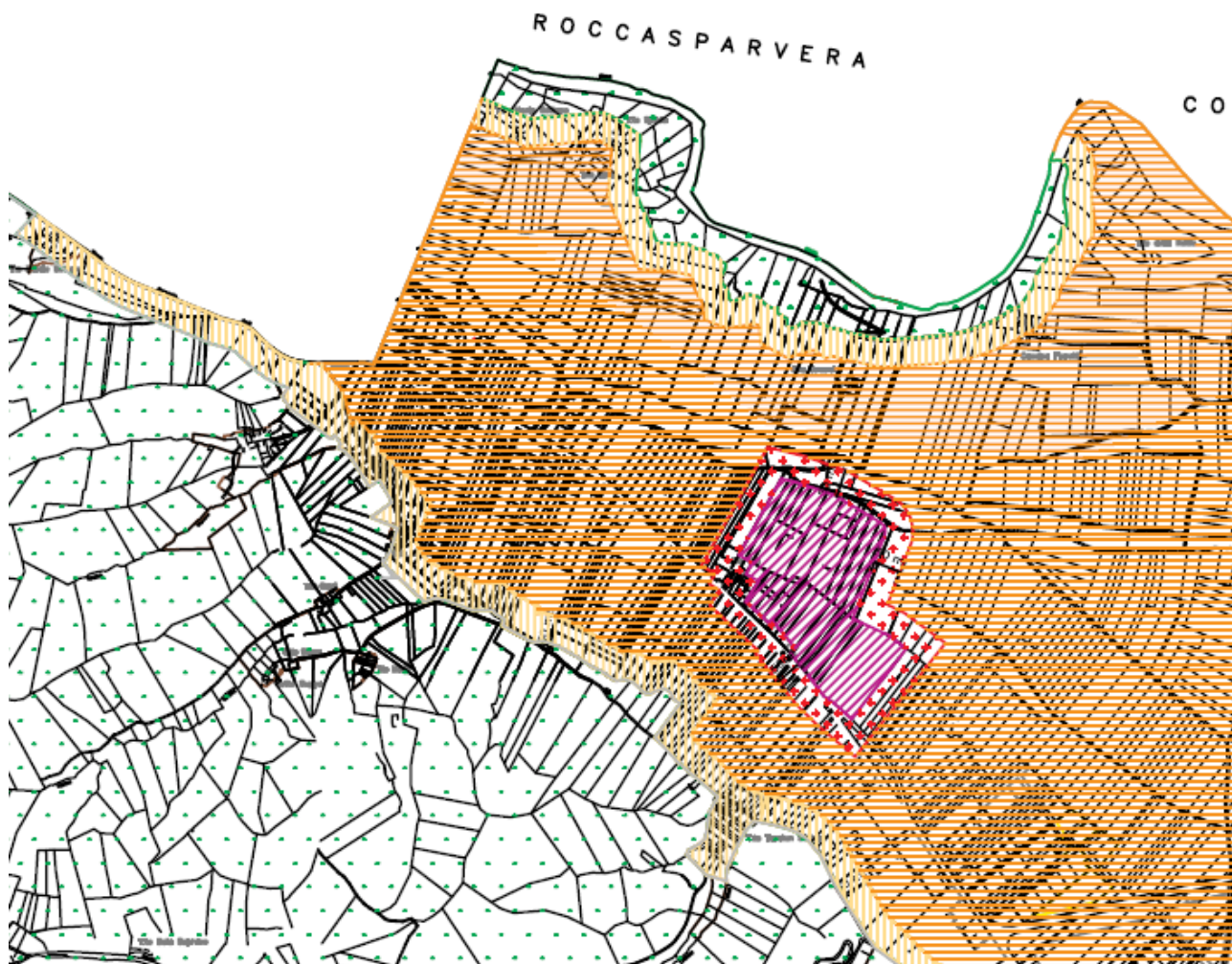
Ai fini della verifica in questione, si evidenziano le aree oggetto di intervento in modo da individuare la classe di zonizzazione acustica attribuita all'area in oggetto e la classe di zonizzazione acustica delle aree confinanti.

Come evidenziato nel seguente estratto cartografico, l'area sottoposta alle previsioni del P.E.B.A. ricade in aree classificate come classe II (Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale), III (Aree di tipo misto) e parzialmente in classe IV (Aree di intensa attività umana), per quanto concerne gli interventi localizzati in centro storico e capoluogo, verso Via Giovanni XXIII. Per quanto riguarda la Fraz. Beguda, questa viene ricondotta dal piano di classificazione acustica interamente in classe III (Aree di tipo misto).

Gli interventi previsti dal P.E.B.A. oggetto di esame non determinano alcun tipo di impatto acustico permanente, risultando quindi compatibili con l'azzoneamento acustico in cui ricadono; non si evidenzia l'insorgenza di contatti critici tra classi; pertanto, non si rende necessaria una revisione dello strumento di zonizzazione acustica.



Estratto della Zonizzazione acustica – Capoluogo



Estratto della Zonizzazione acustica – Fraz. Beguda.

VALORI LIMITE ASSOLUTI DI EMISSIONE, IMMISSIONE E QUALITA' (DPCM 14-11-97)

CL.	TEMPI DI RIFERIMENTO EMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO IMMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO QUALITA'		RETINO	COLORE
	diurno	notturno	diurno	notturno	diurno	notturno		
	06:00-22:00	22:00-06:00	06:00-22:00	22:00-06:00	06:00-22:00	22:00-06:00	L.R. 52/2000	L.R. 52/2000
I	45 dB(A)	35 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)	47 dB(A)	37 dB(A)		verde
II	50 dB(A)	40 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	52 dB(A)	42 dB(A)		giallo
III	55 dB(A)	45 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)	57 dB(A)	47 dB(A)		arancione
IV	60 dB(A)	50 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)	62 dB(A)	52 dB(A)		rosso
V	65 dB(A)	55 dB(A)	70 dB(A)	60 dB(A)	67 dB(A)	57 dB(A)		viola
VI	65 dB(A)	65 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)		blu

3.4 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica

Premessa

Il Comune di Borgo San Dalmazzo aveva avviato nel 2003 una variante strutturale, denominata appunto “Variante 2003”, avente quale unico obiettivo l’adeguamento al P.A.I. e pertanto corredata da studi geologici – tecnici per definire le zone di rischio e quelle di idoneità per la trasformazione urbanistica. Da tali verifiche si sono prodotti una serie di elaborati tecnici atti a rappresentare le caratteristiche territoriali sotto tale aspetto, tra i quali la carta di “Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica” debitamente sovrapposta alle tavole di progetto del P.R.G.

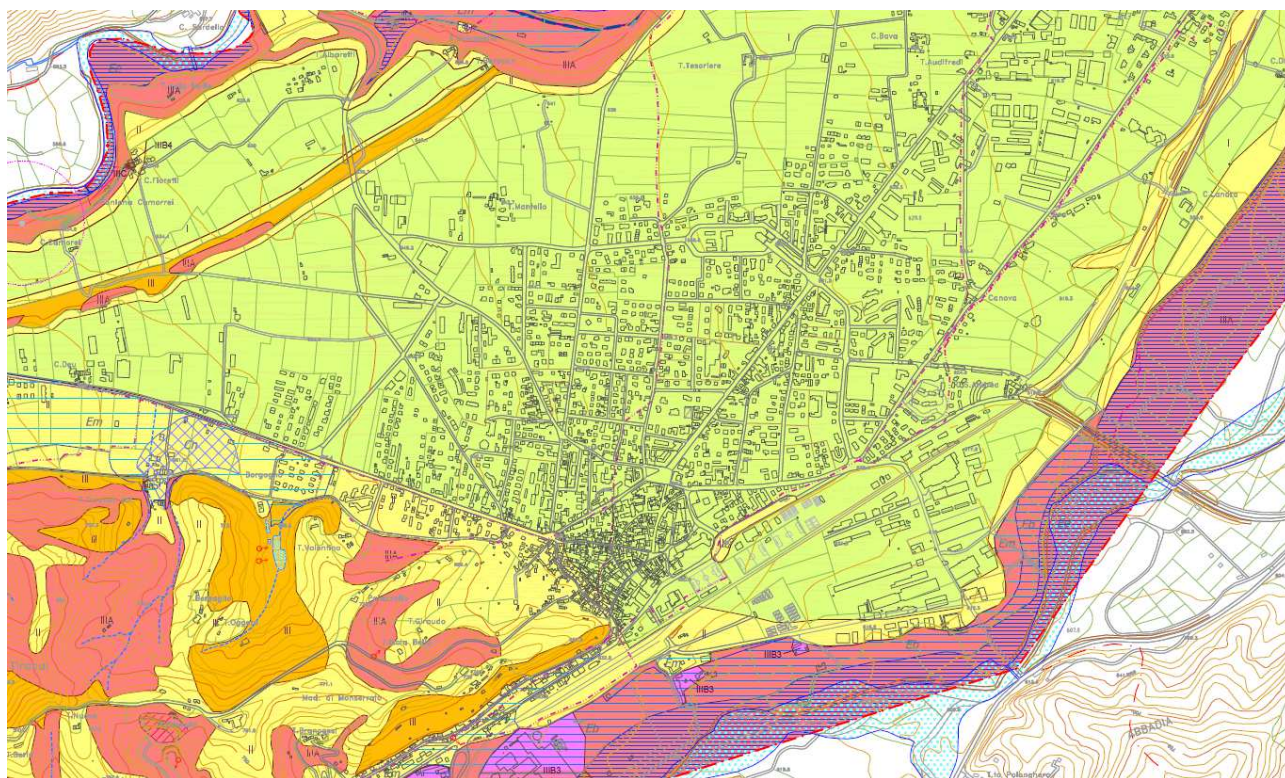
Tale carta è stata, come richiesto, trasposta sulla cartografia di P.R.G.C. al fine di verificare le previsioni urbanistiche vigenti e regolamentare l’uso del territorio.

Verifica di sovrapposizione con la Carta di Sintesi

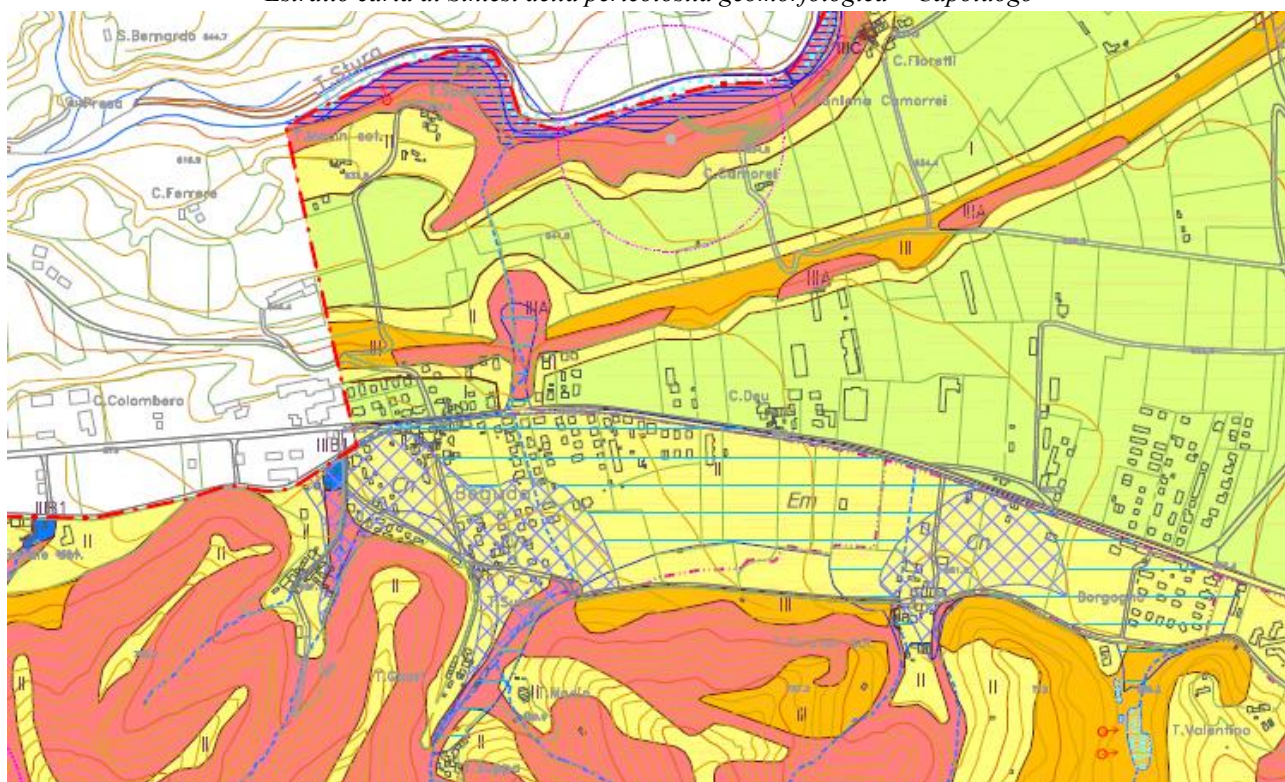
Ai fini della verifica in questione, si evidenziano le aree oggetto di intervento in modo da individuare la classe di idoneità all’utilizzo urbanistico in cui ricadono.

Come evidenziato nel seguente estratto cartografico, l’area sottoposta alle previsioni del P.E.B.A. ricade in aree in gran parte riconducibili in classe I (porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche) per quanto concerne gli interventi localizzati in centro storico e capoluogo, verso Via Giovanni XXIII. Per quanto riguarda la Fraz. Beguda, l’area in cui si localizzano gli interventi previsti per il P.E.B.A. viene ricondotta a diverse classi idro-geologiche, per la maggior parte in classe I, in alcuni punti si evidenzia la presenza di classe II (porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l’adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici). Si segnala anche la parziale individuazione di porzioni di territorio in classe III (porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici o idraulici tali da impedirne l’utilizzo qualora inedificate con l’eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato dalle N.T.A. geologiche).

Sotto il profilo geologico ed idrogeologico gli interventi previsti dal P.E.B.A. risultano tutti compatibili in quanto insistono su aree già urbanizzate; pertanto, non si segnala la necessità di ulteriori approfondimenti specifici e puntuali da attuarsi in fase di attuazione delle previsioni di Piano.



Estratto carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica – Capoluogo



Estratto carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica – Fraz. Beguda.

LEGENDA

CLASSI D'IDONEITÀ ALL'UTILIZZO URBANISTICO



Classe I Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche.



Classe II Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici.



Classe III Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici od idraulici tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto indicato dalle N.T.A. geologiche.



Classe IIIa Porzioni di territorio inedificate, caratterizzate da processi morfodinamici antichi, recenti, in atto o potenziali, inidonee a nuovi insediamenti.



Classe IIIb1 Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio edilizio esistente – pericolosità media o moderata (Em).



Classe IIIb3 Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio edilizio esistente. A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico (punto 7.3 delle N.T.E. della Circ. P.G.R. n° 7/LAP del 08/05/1996). Da escludersi nuove unità abitative e completamenti – Pericolosità elevata (Eb)

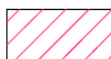


Classe IIIb4 Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio edilizio esistente. Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico – pericolosità molto elevata (Ee)



Classe IIIc Porzioni di territorio edificate ad alta pericolosità geomorfologica e ad alto rischio per le quali non è proponibile un'ulteriore utilizzazione urbanistica neppure per il patrimonio esistente, rispetto al quale dovranno essere adottati i provvedimenti di cui alla legge 9/7/1908 n.455

AREE PERICOLOSE



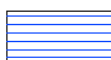
Fa frane attive con pericolosità molto elevata – art. 9 comma 2 N.d.a. P.A.I.



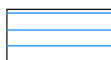
Fq frane quiescenti con pericolosità elevata – art. 9 comma 3 N.d.a. P.A.I.



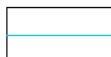
Piccole frane.



Ee aree coinvolgibili da fenomeni di esondazione con pericolosità molto elevata – art. 9 comma 5 N.d.a. P.A.I.



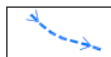
Eb aree coinvolgibili da fenomeni di esondazione con pericolosità elevata – art. 9 comma 6 N.d.a. P.A.I.



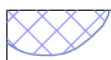
Em aree coinvolgibili da fenomeni di esondazione con pericolosità media o moderata – art. 9 comma 6bis N.d.a. P.A.I. – N.T.A. geologiche



EeL aste di corsi d'acqua coinvolgibili da dissesti morfologici di carattere torrentizio con pericolosità molto elevata – art. 9 comma 5 N.d.a. P.A.I. – 25 metri di fascia di rispetto inedificabile N.T.A. geologiche



EbL aste di corsi d'acqua coinvolgibili da dissesti morfologici di carattere torrentizio con pericolosità elevata – art. 9 comma 6 N.d.a. P.A.I. – 15 metri di fascia di rispetto inedificabile N.T.A. geologiche



Cn aree di conoidi stabilizzate naturalmente (forme morfologiche relitte) a pericolosità media o moderata – art. 9 comma 9 N.d.a. P.A.I. – N.T.A. geologiche.

VINCOLI E FASCE DI RISPETTO



Limite della Fascia A – art. 29 N.d.a. P.A.I.



Limite della Fascia B – art. 30 N.d.a. P.A.I.



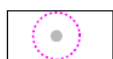
Corsi d'acqua pubblici o demaniali – 10 metri di fascia di rispetto inedificabile R.D. 523/04.



Corsi d'acqua privati – 5 metri di fascia di rispetto inedificabile N.T.A. geologiche



Canali e bealere consortili – 5 metri di fascia di rispetto inedificabile – art. 14 N.d.a. P.A.I..

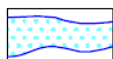


Pozzi e sorgenti idropotabili – fascia di rispetto D.Lgs. 152/99

ALTRI SIMBOLI



Confine del territorio comunale, desunto dalle carte catastali alla scala 1:2.000 ove difforme da quello riportato sulla C.T.R. alla scala 1:10.000.



Alveo fluviale osservabile da orofoto, anno 2009.

4. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

4.1 Il quadro normativo di riferimento

4.1.1 Le norme comunitarie e dello Stato

In data 27/06/2001 la direttiva europea 2001/42/CE *“La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ ambiente”* ha introdotto nel diritto comunitario la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), demandando agli Stati membri il compito di trasferirla nella propria normativa.

Lo Stato italiano, dopo aver subito diversi procedimenti di infrazione ed essere stato sanzionato, ha provveduto mediante il D. Lgs 152 del 03/04/2006 *“Norme in materia ambientale”* che è entrato in vigore, per ciò che riguarda la VAS, disciplinata nel titolo II, il 31/07/2007.

Successivamente il D. Lgs 4 del 16/01/2008 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D Lgs 152/06”* entrato in vigore il 13/02/2008, tra il resto, ha sostituito tutta la parte II del D. Lgs 152/06.

Il nuovo testo, che peraltro appare più aderente alla direttiva comunitaria rispetto al D. Lgs 152/06, nel disciplinare contenuti e procedimento della VAS stabilisce un nuovo regime transitorio in attesa degli adeguamenti di ciascuna regione.

L’articolo 35 del D. Lgs 152/06, come riscritto dal D. Lgs 4/08, dispone infatti che, in attesa delle leggi regionali, per le quali si assegnano 12 mesi, trovano applicazione le norme regionali al momento vigenti ed ancora, che trascorso il termine fissato per l’adeguamento, continueranno a valere le norme regionali vigenti in quanto compatibili; diversamente trovano diretta applicazione i disposti statali.

4.1.2 Le norme regionali

Nel caso della Regione Piemonte opera fin dal 1998 la L.R. 40 del 14/12/1998 *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e la procedura di valutazione”* che, anticipando per certi versi le previsioni europee, fissava già, mediante l’articolo 20, una propria disciplina di valutazione ambientale per piani e programmi.

È quindi evidente come, in attesa di adeguamento legislativo regionale, abbia trovato applicazione l’articolo 20 della L.R. 40/’98.

Al fine tuttavia di raccordare meglio, la disciplina regionale richiamata con le norme statali e tenendo conto della difficoltà per la Regione di legiferare entro i termini assegnati, l’Assessorato competente aveva predisposto un atto di indirizzo formalizzato mediante la delibera di giunta regionale nr. 12-8931 del 9.6.08, pubblicata sul supplemento ordinario nr. 1 al BUR nr. 24 del 12.06.08; nell’allegato II della D.G.R. richiamata venivano forniti gli indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica.

Recentemente in occasione di un’importante azione di revisione della Legislazione Urbanistica Regionale (L.R. 56/77 e s.m.i.), avvenuta con la L.R. 3/2013 prima e la L.R. 17/2013 successivamente ed ancora con la D.G.R. n. 25-2977 del 29/02/2016 (di revoca della D.G.R. 2008), si sono definiti ulteriormente i procedimenti e gli adempimenti in materia di V.A.S. e come

questi ultimi si raccordino proceduralmente con l'iter urbanistico vero e proprio.

4.1.3 Il procedimento della verifica preventiva

In riferimento alla stesura del presente elaborato sono state considerate le indicazioni contenute nella direttiva e nel decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

- Dir. 2001/42/CE – Allegato II
- D.lgs. 4/2008 correttivo al D.lgs. 152/2006 – Allegato I

L'allegato I al D.lgs. 4/2008 stabilisce i criteri secondo i quali un piano possieda o meno le caratteristiche per essere sottoposto a procedimento di VAS. Il presente rapporto ambientale preliminare viene pertanto redatto in riferimento a tali criteri in modo da costituire un documento di immediata lettura per l'Autorità Competente che dovrà esprimersi al riguardo. La presente procedura di verifica, quindi, si rende necessaria per accertare se esistono i presupposti per la redazione di una Valutazione Ambientale Strategica (artt. 13-18 del D.lgs. 152/2006).

La Verifica di assoggettabilità di un piano alla VAS viene condotta sulla base di un Documento contenente le informazioni sugli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute (cfr. Allegato II della Direttiva 2001/42/CE *Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5*). Come ricordato in precedenza, la procedura di verifica preliminare, effettuata sulla base dell'allegato I alla parte II del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (introdotto con D.lgs. 4/2008), permette all'Amministrazione Comunale di valutare se l'intervento possa avere effetti significativi sull'ambiente e solo in quel caso verrà attivare la procedura di VAS.

L'allegato I, riportato di seguito, descrive i criteri atti a valutare se un piano possieda o meno le caratteristiche per essere sottoposto a procedimento di VAS.

«ALLEGATO I alla parte II del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;

- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.»

4.2 Criteri per la verifica di assoggettabilità di Piani e Programmi di cui all'art. 12 (Parte II – Allegato I del D.lgs 152 /2006

Caratteristiche del piano

<p>In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni, e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</p>	<p>Il P.E.B.A. interessa solo una parte del territorio comunale ma le soluzioni “tipo” proposte (vedere Appendice A1. Schede barriere architettoniche e sensoriali) potranno essere riutilizzate anche in sede di estensione del P.E.B.A. ad un ambito di maggiori dimensioni.</p> <p>Il Piano è quindi a tutti gli effetti un riferimento per la sua estensione.</p>
<p>In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati</p>	<p>Il P.E.B.A. definisce modalità di intervento e di gestione degli spazi pubblici che, su indicazione dell'Amministrazione, potrebbero influenzare altri piani, programmi, regolamenti (es. P.R.G.C., Piano della mobilità urbana, Piano della mobilità ciclistica, Regolamento edilizio, ecc.).</p>
<p>La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</p>	<p>Obiettivo principale del P.E.B.A. è individuare gli elementi sui quali intervenire al fine di migliorare l'accessibilità degli spazi pubblici urbani per tutte le persone, secondo un'ottica di sviluppo sostenibile delle condizioni di fruibilità degli spazi urbani finalizzate al miglioramento del benessere ambientale.</p> <p>Il Piano agisce, pertanto, su elementi inerenti alla sostenibilità ambientale favorendo ed agevolando la mobilità dolce, in particolare quella pedonale, considerata alternativa all'impiego di vetture, pubbliche o private, per gli spostamenti in ambito urbano.</p>
<p>Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma</p>	<p>Le modifiche apportate dal P.E.B.A. risultano influenti o qualitativamente migliorative riguardo all'impatto sull'ambiente e pertanto non determinano</p>













	problemi ambientali.
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Il P.E.B.A. non ha impatti rilevanti per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	<p>Gli effetti introdotti dal P.E.B.A. sono una serie di interventi da attuarsi nel territorio secondo una programmazione temporale che porti alla totale eliminazione delle barriere architettoniche presenti.</p> <p>Per il successo del Piano tali effetti dovrebbero risultare irreversibili.</p>
Carattere cumulativo degli effetti	Gli effetti derivanti dall'attuazione delle previsioni del P.E.B.A. non presentano carattere cumulativo: tali effetti sono di entità trascurabile in quanto interessano aree già urbanizzate in contesto prevalentemente edificato e comunque già destinate dal Piano vigente all'edificazione. Gli interventi di dettaglio risultano migliorativi e senza impatto rispetto al costruito.
Natura transfrontaliera degli effetti	Il P.E.B.A., per sua natura, non ha incidenze transfrontaliere.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Il P.E.B.A., per sua natura, non implica rischi per la salute umana o per l'ambiente.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Il P.E.B.A. non produce effetti su aspetti geografici mentre incide sulla qualità della vita nello spazio urbano da parte di tutte le persone (persone con disabilità fisica, sensoriale o intellettiva, anziani, bambini, uomini e donne con difficoltà deambulatorie temporanee, etc...), avendo come obiettivo specifico il miglioramento della fruizione degli spazi pubblici e l'incremento della sicurezza della mobilità pedonale.

<p>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale b) del superamento dei livelli di qualità ambientali o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. d) dei corridoi ecologici e) dell'aggravio regime idraulico f) dell'aggravio alla viabilità pubblica g) della qualità acustica 	<ul style="list-style-type: none"> a) Le modifiche proposte dal P.E.B.A. non influiscono su aree con presenza di particolari caratteristiche naturali o di qualità ambientale e/o culturale. b) Le modifiche apportate con il P.E.B.A. non influiscono sul superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo. c) L'area di intervento non comprende anche aree soggette ai vincoli di tutela previsti dal D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42. Ad ogni modo, il P.E.B.A. non prevede trasformazioni di rilevanza territoriale, o comunque solo limitati interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica, a seguito dell'adozione del P.E.B.A. Si rimanda al precedente capitolo 3.2 <i>Verifica di compatibilità con il P.P.R.</i> per un approfondimento in merito. Si rimanda a successive fasi attuative un coinvolgimento della Soprintendenza, laddove necessario. d) L'area di intervento comprende parzialmente e in modo marginale aree facenti parti della Rete Ecologica. Ad ogni modo, il P.E.B.A. non prevede trasformazioni di rilevanza territoriale, o comunque solo limitati interventi che non comportano ricadute sulle condizioni ecosistemiche e naturalistiche locali. Si rimanda al precedente capitolo 3.2 <i>Verifica di compatibilità con il P.P.R.</i> per un approfondimento in merito. e) Il P.E.B.A. non incide sul regime idraulico. f) Il P.E.B.A. non comporta aggravio della viabilità pubblica. g) Il P.E.B.A. non incide sulla qualità acustica.
<p>Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</p>	<p>Il P.E.B.A.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non interessa habitat di valore naturalistico a livello comunitario (rete Natura 2000); - non interessa Prati Stabili di cui alla L.R. 9/2005; - non danneggia specie animali o vegetali naturalisticamente rilevanti; - non introduce novità rispetto agli interventi già programmati. <p>Si rimanda al precedente capitolo 3.2 <i>Verifica di compatibilità con il P.P.R.</i> per un approfondimento in merito.</p>

Matrice degli impatti

Componente ambientale	Tipo impatto	Misure mitigazione compensazione
Aria		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Acqua		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Suolo		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Flora, fauna, ecosistemi		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Rumore		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Paesaggio		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Patrimonio Culturale		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Popolazione		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Traffico veicolare		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Rifiuti		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Energia		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Elettromagnetismo		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative
Clima		NON NECESSARIE in quanto non si determinano ricadute negative

 impatto nullo o scarsamente rilevante
  impatto medio
  impatto elevato

5. CONCLUSIONI

Sulla base delle valutazioni esposte nei capitoli precedenti emergono le seguenti considerazioni:

- non vengono introdotti, negli esistenti atti di pianificazione, fattori ai quali possa essere attribuita la valenza di alterare in senso negativo situazione ed elementi in condizioni da poter incidere negativamente sullo stato dell'ambiente;
- non vengono introdotte azioni in grado di produrre inquinamento e disturbi ambientali che possono interferire con lo stato dell'ambiente e con le aree di tutela dal punto di vista ambientale;
- gli interventi ammessi con il P.E.B.A. non rientrano tra quelli elencati negli allegati II, III e IV del D. Lgs. 04/2008 (che sostituisce integralmente quanto disposto dalla parte II del D. Lgs. 152/2006 e relativi allegati) per i quali è obbligatoria la procedura di VAS;
- le aree interessate dal P.E.B.A. sono già interessate da intensiva edificazione/infrastrutturazione e pertanto l'impatto dello strumento risulta privo di effetti;
- non si ravvisano significativi impatti sulle componenti ambientali;
- non vi sono interferenze con la Rete dei siti Natura 2000 o altri ambiti protetti.

Alla luce delle considerazioni esposte si ritiene che il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) del Comune di Borgo San Dalmazzo non deve essere assoggettato a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.